



GRUPPO BANCARIO BANCA POPOLARE PUGLIESE

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2012

**Circ. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti
“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”
Titolo IV – All. A**



Introduzione	3
Tavola 1 - Requisito informativo generale.....	4
Tavola 2 - Ambito di applicazione.....	39
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza.....	41
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale.....	43
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	46
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....	61
Tavola 8 - Rischio di credito: tecniche di attenuazione del rischio	63
Tavola 9 - Rischio di controparte	65
Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione.....	69
Tavola 12 - Rischio operativo.....	72
Tavola 13 - Esposizione in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	73
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	77
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	79



Introduzione

In ottemperanza alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Terzo Pilastro, Titolo IV – All. A, è stato predisposto il presente documento con cui il Gruppo Banca Popolare Pugliese mira a soddisfare le esigenze di trasparenza informativa verso gli operatori del mercato con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi e alle modalità di valutazione e controllo degli stessi.

Il documento, suddiviso in parti denominate Tavole, è redatto su base consolidata (Tav. 2 - Ambito di applicazione). Le tavole possono includere sia una “parte qualitativa” che una “parte quantitativa”. Le informazioni quantitative contenute sono esposte in migliaia di euro.

Il Gruppo non si è avvalso della facoltà concessa dalle disposizioni normative che regolano la pubblicazione della presente informativa di omettere, in casi eccezionali, la pubblicazione di informazioni esclusive o riservate.

La presente informativa è pubblicata sul proprio sito internet all’indirizzo www.bpp.it



Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese ha posto in maniera chiara tra gli obiettivi strategici quello di sostenere l'economia del territorio in cui opera, offrendo prodotti e servizi orientati a soddisfare le esigenze della clientela, il tutto con attenzione all'assunzione e al monitoraggio dei rischi e al presidio degli stessi e secondo un'evoluzione equilibrata e sostenibile. In tale ottica sono stati definiti gli obiettivi patrimoniali, reddituali e finanziari nel budget e nel piano di sviluppo.

Il Gruppo Banca Popolare Pugliese ha infatti voluto adottare un Sistema dei Controlli Interni ed in esso un processo per l'identificazione, la gestione ed il controllo dei rischi e per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP) chiari, efficaci ed orientati alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, all'adeguatezza patrimoniale e alla solidità finanziaria, a tutela della sua reputazione. Il modello di governo del Gruppo è basato sulla gestione "accentrata" dei rischi da parte della Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

E' stata adottata una risk policy, che si pone i seguenti obiettivi:

- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e le linee guida definite dai diversi organismi internazionali in materia di supervisione bancaria e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative della Banca;
- definire la propensione al rischio;
- definire per ogni tipologia di rischio, gli indirizzi strategici ed i sistemi di misurazione, di controllo e dei limiti.

E' stato altresì adottato il Regolamento del processo ICAAP che definisce le fasi operative del processo per il controllo dell'adeguatezza patrimoniale, le responsabilità degli Organi aziendali/Unità organizzative e la periodicità di esecuzione delle attività.

Il sistema dei controlli interni adottato prevede che le attività di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa. Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, ad esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il sistema di controlli interni adottato a livello di Gruppo è conformato sul modello prescrittivo definito dalla Banca d'Italia che prevede tre livelli di controllo:

- controlli di linea (1° livello);
- controlli sulla gestione dei rischi (2° livello);
- revisione interna (3° livello).

I **controlli di linea (1° livello)** hanno l'obiettivo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Sono effettuati dalle stesse strutture produttive, inseriti nell'ambito delle procedure, oppure incorporati nelle procedure informatiche. Sono volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega.



La responsabilità della loro esecuzione è attribuita, dal Regolamento Interno ovvero dalle Circolari operative specifiche, ai Responsabili delle singole unità organizzative che sono tenute, tra l'altro, a:

- assicurare il corretto svolgimento delle attività assegnate;
- evidenziare l'insorgere di (nuovi) rischi aziendali;
- curare l'osservanza della normativa interna ed esterna;
- assicurare la correttezza delle scritture contabili prodotte;
- verificare la corretta effettuazione delle attività che, pur rientranti fra quelle proprie dell'unità organizzativa, risultano esternalizzate.

Il personale ha la responsabilità di segnalare alla Funzione Organizzazione le anomalie procedurali rilevate nello svolgimento di servizi e/o operazioni, nonché le iniziative di miglioramento del presidio dei rischi in genere.

I controlli sulla gestione dei rischi (2° livello) sono previsti per tutti i processi e le unità organizzative della Banca Capogruppo e per le altre società del Gruppo e vengono attuati dalla Funzione di Conformità e dalla Funzione di Risk Management, entrambe indipendenti e in staff al Direttore Generale con possibilità di riporto diretto al Consiglio di Amministrazione.

I controlli di revisione interna (3° livello) sono attribuiti alla Funzione Internal Audit, indipendente e con possibilità di riporto diretto al Consiglio di Amministrazione, e hanno l'obiettivo di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché di valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Banca si è dotata di un sistema di reporting integrato le cui risultanze confluiscono poi in un articolato sistema di flussi informativi che ha come destinatari finali le Autorità di Vigilanza, gli Organi amministrativi ed esecutivi (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Direttore Generale), nonché gli Organi di controllo (Comitato Consiliare sui controlli interni, Collegio Sindacale, Società di revisione) in base alla periodicità stabilita dalla normativa esterna ed interna e secondo le competenze di ciascun Organo.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare Pugliese, al fine di assicurare un ottimale espletamento della propria attività di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni della Banca e del Gruppo in termini di funzionalità, efficienza ed efficacia, si avvale dell'ausilio del Comitato Consiliare sui Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione, quale Organo di Supervisione Strategica:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assume consapevolezza dei rischi a cui la Banca Capogruppo si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- cura che sia predisposto un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo Consiglio;



- qualora emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il Collegio Sindacale, direttamente o avvalendosi delle Funzioni che svolgono attività di controllo interno, nel rispetto delle attribuzioni degli altri Organi aziendali e collaborando con esse, tra l'altro verifica periodicamente:

- l'efficacia di tutte le strutture e Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, con particolare riguardo al controllo dei rischi e al controllo di conformità, e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- l'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Comitato Consiliare sui Controlli Interni ha funzioni consultive e di proposta in materia di controlli interni e supporta il Consiglio di Amministrazione nell'assunzione delle relative delibere. In particolare il Comitato, anche su richiesta del Presidente del Consiglio di Amministrazione, espleta i seguenti compiti:

- a. esprimere pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione dei principali rischi aziendali, con particolare riguardo ai rischi di non conformità alle norme e di violazione delle disposizioni di contrasto al riciclaggio, nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema dei controlli interni;
- b. esaminare i piani di lavoro e le relazioni periodiche predisposti dalle Funzioni aziendali deputate ai controlli interni, e, supportare il Consiglio nella valutazione della adeguatezza delle Funzioni medesime con cadenza almeno annuale;
- c. supportare il Consiglio sia nella definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, in modo che i principali rischi afferenti alla Banca ed alle sue Controllate risultino correttamente identificati ed adeguatamente misurati, monitorati e gestiti, sia nella determinazione della compatibilità di tali rischi con i criteri di sana e prudente gestione del Gruppo;
- d. sorvegliare sulla attuazione di progetti aziendali che comportino adeguamento a normativa di legge o di vigilanza e verificare la adeguatezza dei connessi processi di formazione, ove previsti dalle norme stesse.

Il comitato svolge inoltre le funzioni previste dalla procedura aziendale in materia di operazioni con parti correlate e collegate ogni ulteriore compito che gli venga attribuito dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato, nel compimento delle proprie attività, ha un rapporto diretto con i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, dalle quali riceve le informazioni periodiche previste, o comunque alle stesse richieste, e dalle quali può avvalersi per lo svolgimento delle proprie attribuzioni.

L'Organismo di Vigilanza (ex D.Lgs. 231/2001) ha come obiettivo principale quello di prevenire la commissione dei reati di cui al medesimo Decreto (e successive integrazioni/modifiche), attraverso la verifica dell'adeguatezza del Modello Organizzativo adottato dal Gruppo, il quale viene sottoposto a periodiche revisioni per esigenze di adeguamento a variazioni intervenute nella normativa di riferimento ovvero a modifiche dei processi organizzativi aziendali.



Tra i compiti riconosciuti all'Organismo vi è quello di vigilare affinché sia ampia e diffusa la conoscenza del Codice Etico, dei modelli organizzativi e, in genere, di tutta la normativa interna presso i soggetti individuati dall'art. 5 del D.Lgs. n. 231/2001 e di segnalare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale le eventuali carenze al riguardo, suggerendo le iniziative per dare la massima diffusione a tale conoscenza.

Con ogni mezzo idoneo e, in via prevalente, mediante una casella di posta elettronica appositamente dedicata, esso riceve le eventuali informative che denunciano violazioni o sospette violazioni dei modelli organizzativi o segnalano anomalie o situazioni di criticità o di rischio e, dopo averle sottoposte a verifica, relaziona per iscritto al Consiglio di Amministrazione, fornendo le informazioni necessarie alla contestazione e all'instaurazione dell'eventuale procedimento disciplinare e suggerisce le altre iniziative che ritiene opportune.

Il Direttore Generale, quale Organo di Gestione, ha la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici. Dà attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettive;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali/quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Direttore Generale sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione le proposte formulate in sede di Comitato Rischi.

Nell'ambito della struttura organizzativa sono presenti altresì il Comitato di Direzione e il Comitato Rischi.

Il Comitato di Direzione vigila sul generale andamento della gestione strategica ed operativa della Banca e propone interventi e/o azioni correttive, quando ritenuto necessario.

Il parere del Comitato è, in particolare, obbligatorio, ancorché non vincolante, sulle seguenti materie:

- proposta del Piano Strategico Aziendale;
- individuazione e proposta degli obiettivi di budget;
- interventi di revisione organizzativa;
- attivazione di nuove tipologie di prodotti;
- opportunità di sviluppare o abbandonare particolari aree di business.

Il Comitato di Direzione, inoltre, si pone come punto di raccordo, nella gestione dei rischi finanziari, fra la fase strategica e la fase operativa, fornisce indicazioni, anche vincolanti, sulla gestione della liquidità, sul *mismatching* di scadenza dell'attivo e del passivo del bilancio e sugli



investimenti in strumenti finanziari in coerenza con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione.

In dettaglio:

- valuta l'acquisizione o la vendita di strumenti finanziari nell'ambito dei limiti direzionali delegatigli dal Consiglio di Amministrazione;
- valuta, periodicamente a consuntivo, il profilo di rischio/rendimento dell'aggregazione costituita dalla somma dei portafogli per ciò che riguarda titoli, interbancario, cambi e derivati, confrontandolo con quanto stabilito a budget.

Il Comitato di Direzione, inoltre, verifica la tempestiva esecuzione delle decisioni prese e propone interventi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica.

Il Comitato Rischi sviluppa strategie e regole di comportamento riguardanti la misurazione ed il controllo dei rischi a cui è esposta la Banca e le attività di capital management.

Più in dettaglio, il Comitato Rischi esamina, formula osservazioni e, ove necessario, propone strategie in materia di:

- rischi finanziari (di mercato, di tasso, di liquidità, ecc.), operativi (presidiati dalla Funzione Risk Management);
- rischi di credito – intesi come andamento delle principali anomalie (presidiati dalla Funzione Legale);
- autovalutazione del capitale interno (ICAAP).

Il Comitato Rischi, inoltre, verifica la tempestiva esecuzione delle decisioni prese e propone interventi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica.

Il Comitato Rischi, ove lo ritenga necessario ed opportuno, può presentare proprie relazioni su specifici argomenti al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

La Funzione di Conformità, indipendente e in staff al Direttore Generale, intrattiene rapporti funzionali con gli Organi di Vigilanza, con il Collegio Sindacale e con il Comitato Consiliare sui controlli interni. Monitora nel continuo, nell'ambito del perimetro fissato dal Consiglio di Amministrazione, l'evoluzione della normativa applicabile all'attività del Gruppo Bancario e ne analizza gli impatti sulle attività aziendali. Comunica le esigenze di revisione dei processi, procedure o singole attività finalizzate a contenere il rischio di non conformità.

Verifica, a livello di Gruppo, che i processi, le procedure interne ed i comportamenti siano coerenti con la necessità di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione, avvalendosi dei Referenti Compliance nelle Società controllate e degli Incaricati Compliance all'interno delle Unità organizzative. Propone interventi correttivi finalizzati alla mitigazione dei rischi oggetto di rilievo. Nell'ambito del processo ICAAP la Funzione effettua i controlli di conformità.

La Funzione Risk Management costituisce un presidio centralizzato dei controlli di secondo livello sui rischi finanziari, creditizi ed operativi; essa gestisce le metodologie di misurazione dei rischi e della quantificazione del capitale interno complessivo a presidio della stabilità della Banca.

Più in particolare, la Funzione Risk Management:

- individua e propone l'adozione di coerenti metodologie di misurazione dei rischi;
- sulla base dei risultati rilevati, propone l'adozione di opportune strategie di gestione del rischio e dell'assorbimento di capitale;
- in tema di rischi finanziari, assicura il monitoraggio dei rischi delle posizioni assunte dalla Banca;



- assicura la verifica di coerenza tra le strategie aziendali e i limiti di rischio indicati Risk Policy;
- assicura la rilevazione degli andamenti anomali dei crediti nel loro complesso.

La Funzione Risk Management in staff al Direttore Generale è responsabile

- della mappatura dei rischi;
- dell'individuazione degli strumenti di misurazione, valutazione e gestione dei rischi;
- della predisposizione delle analisi necessarie per la definizione del risk appetite;
- del monitoraggio dei rischi finanziari;
- dell'analisi dei risultati di redditività corretta per il rischio, sviluppati dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione;
- della valutazione e misurazione dell'esposizione al rischio di credito;

La Funzione Risk Management sulla scorta dei fenomeni rilevati e delle esperienze maturate, effettua proposte di miglioramento del profilo di rischio di credito, valuta ogni nuovo servizio e prodotto individuandone le componenti di rischio, collabora nel governo del rischio di non conformità (*compliance risk*).

La Funzione Internal Audit, indipendente ed in staff al Direttore Generale, intrattiene rapporti funzionali con gli Organi di Vigilanza, con il Collegio Sindacale, con il Comitato Consiliare sui controlli interni e, ove occorra, con la Società di Revisione, mediante la predisposizione dei flussi informativi previsti dalla regolamentazione interna ed esterna. La Funzione si rapporta, in base a specifici accordi di servizio, con le altre strutture responsabili dei controlli, ne valuta l'adeguatezza e propone eventuali miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi.

La Funzione Internal Audit esprime pareri sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni, revisionando periodicamente i processi di controllo di primo e secondo livello e fornendo valutazioni e/o risultanze dei controlli sul disegno e il funzionamento dei processi di governo, gestione e controllo dei rischi, finalizzate al miglioramento della loro efficacia ed efficienza.

Con riferimento all'ICAAP, verifica la conformità dei processi interni (controlli di terzo livello) ed effettua la revisione interna.

Per la valutazione complessiva del sistema dei controlli interni, la Funzione Internal Audit si avvale di ogni informazione e/o documento ritenuto necessario e, tra l'altro, dei verbali del Comitato di Direzione rilevanti a tali fini, dei periodici resoconti delle attività del Responsabile della Conformità e del Responsabile della Funzione Risk Management, delle informazioni sui reclami della clientela fornite dall'apposito Ufficio, degli esiti dei controlli effettuati a supporto della Società di Revisione esterna per le attività da questa svolte ai fini della verifica del bilancio.

La Funzione Internal Audit opera mediante:

- controlli in loco, disposti presso unità organizzative selezionate anche in funzione di "score" che evidenzino anomalie operative e/o andamentali;
- controlli a distanza, effettuati anche con scambi di corrispondenza tesi a verificare l'avvenuta esecuzione dei controlli da parte delle unità organizzative responsabili dei controlli di primo e secondo livello o posti in essere a seguito di anomalie e/o disfunzioni emerse da verifiche eseguite sui processi e sulle relative procedure.



Il Responsabile della Funzione Internal Audit partecipa in qualità di segretario ai lavori del Comitato Consiliare sui Controlli interni ed è membro dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs.231/2001.

Nell'ambito del modello organizzativo del Gruppo il Direttore Amministrazione e Finanza è responsabile della redazione del resoconto ICAAP. A tal riguardo nell'ambito della Direzione Amministrazione e Finanza:

- la **Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione:**

- fornisce supporto nella definizione della strategia della Banca;
- esamina le potenzialità di business, l'evoluzione dei mercati, le opportunità emergenti, avendo cura di diffondere tempestivamente la reportistica prodotta e di promuovere il confronto, il dialogo e la partecipazione attiva delle Direzioni Centrali;
- predispone le analisi e le valutazioni quantitative per una costante verifica del posizionamento strategico aziendale;
- assicura la redazione del piano strategico verificandone la coerenza nelle sue diverse parti;
- predispone, per il Comitato Rischi, il Resoconto ICAAP, contenente al suo interno un report periodico del capitale interno prospettico su rischi Pillar I e II, coinvolgendo nell'attività, rispettivamente, le Funzioni Contabilità e Bilancio e Risk Management.

- la **Funzione Contabilità e Bilancio** produce i prospetti di:

- dotazione patrimoniale di riferimento ai fini Pillar I (capitale interno);
- determinazione del capitale complessivo;
- riconciliazione del patrimonio di vigilanza con il capitale autodeterminato ICAAP.

Con frequenza annuale, invia a Banca d'Italia il resoconto ICAAP unitamente alle delibere e alle relazioni con le quali gli organi aziendali si sono espressi sul processo, secondo le rispettive competenze e attribuzioni.

Il sistema così strutturato prevede per ogni rischio la sua individuazione, definizione, controllo e la valutazione di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

La Banca ha definito *la propensione al rischio* attraverso un sistema di limiti che fissa il livello massimo di rischio accettabile ed esprime l'indirizzo di assunzione del rischio nella gestione corrente.

Il risk appetite opera su tre differenti profili:

- adeguatezza patrimoniale, intesa come un'eccedenza del Patrimonio di Vigilanza rispetto al Capitale Interno Complessivo pari al 10%, quale valore soglia, e al 30% quale valore obiettivo;
- redditività, intesa in termini di rapporto tra Utile al lordo delle imposte ed il patrimonio di bilancio al netto della Riserva Titoli AFS con valore soglia pari a 0%, valore obiettivo pari all'8%;
- grado di liquidità, inteso quale controllo del Liquidity Coverage Ratio con un livello soglia pari a 1.

I rischi ritenuti rilevanti per l'operatività e i mercati di riferimento sono:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato



- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio di compliance
- Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo è stato considerato in attuazione delle disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza nel marzo del 2011. Precedentemente tale rischio, tenuto conto che ha implicazioni prevalentemente reputazionali ed operative, era stato ricompreso nel rischio operativo e nel rischio reputazionale.

Nel seguito del documento si riportano per ogni rischio individuato gli obiettivi e le politiche di gestione con particolare riferimento a:

- a) strategie e processi di gestione del rischio;
- b) struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione;
- c) sistemi di misurazione e *reporting*;
- d) politiche di copertura e attenuazione e strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia.



RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE

Il **“Rischio di Credito”** è il rischio d’insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate. Per rischio di credito s’intende, inoltre, la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un’esposizione, generi una corrispondente variazione nel valore di mercato della posizione creditizia.

Coerentemente con le politiche di gestione del rischio e con le strategie di medio/lungo periodo, la politica creditizia è orientata ad una prudente gestione e all’instaurazione con la clientela di un rapporto fondato sulla fiducia e sulla trasparenza, finalizzato a mantenere una relazione di lungo periodo, con particolare attenzione al frazionamento dei rischi sia in termini di importo sia con riferimento al settore e ramo di attività, con una media degli importi dei finanziamenti erogati sensibilmente basso ed una variegata distribuzione e concentrazione del rischio.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all’attività creditizia attuano la missione della Capogruppo di banca popolare, finalizzata al sostegno finanziario dell’economia locale con l’erogazione di finanziamenti prevalentemente a due specifici segmenti: le piccole e medie imprese e le famiglie.

Una significativa politica di sviluppo viene perseguita nei confronti delle imprese artigiane, degli imprenditori agricoli e delle società cooperative di produzione.

Alcune tipologie di prodotti creditizi, quali le cessioni del quinto, i crediti al consumo, i crediti personali e i mutui edilizi, sono distribuiti anche attraverso l’intervento degli Agenti in Attività Finanziaria della controllata Bpp Sviluppo S.p.A. Finanziamenti e Servizi, oggetto di progetto di fusione per incorporazione nella Capogruppo BPP sottoposto all’autorizzazione dell’Autorità di Vigilanza.

In linea con quanto precedentemente affermato, il Gruppo ha un’organizzazione per segmenti di clientela suddivisa in Corporate (imprese) e Retail (famiglie consumatrici) gestiti dalla rete delle Filiali.

Per i finanziamenti fuori dai limiti di delega della Direzione Centrale Crediti e Servizi alle Imprese le decisioni sono assunte, nell’ambito delle proprie deleghe, dal Vice Direttore Generale, dal Direttore Generale, dal Comitato Esecutivo e, in ultimo, dal Consiglio di Amministrazione.

Gli schemi di delega previsti assicurano una gestione decentrata di un consistente numero di pratiche, nonché un processo valutativo e decisionale sempre più articolato in funzione dell’importo e della loro complessità.

Il processo d’istruttoria degli affidamenti si avvale della Pratica Elettronica di Fido, utilizzata per entrambi i settori di Clientela e per qualsiasi importo, che consente di visualizzare tutte le informazioni necessarie da parte degli organi deputati alla valutazione e concessione.

Tutti i finanziamenti a clientela retail si avvalgono di un sistema di scoring.

L’articolato processo di controllo del rischio di credito, costantemente aggiornato, si pone il perseguimento dei seguenti principali obiettivi:

- dotare le unità che partecipano al processo di adeguati strumenti di controllo;



- intensificare l'impegno della rete nell'attività di monitoraggio delle posizioni irregolari, fornendo efficiente supporto e, contemporaneamente, assicurare un adeguato e uniforme livello di controllo presso tutte le Filiali e i Gestori Imprese;
- ridurre la discrezionalità circa le iniziative da prendere a tutela dei crediti aziendali;
- delineare in maniera chiara l'ambito di responsabilità delle Funzioni che attendono ai vari livelli di controllo;
- snellire ed efficientare l'intero iter dei controlli interni.

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede d'istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie. Le posizioni che presentano rischi di credito sono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio per accertare tempestivamente l'insorgere o il permanere di eventuali anomalie.

Un ruolo di rilievo è l'attività di monitoraggio di primo livello conferita alle Filiali ed ai Gestori Imprese titolari delle posizioni poiché, intrattenendo direttamente i rapporti con la clientela, sono in grado di percepire con immediatezza eventuali segnali di deterioramento.

Le attività di monitoraggio di secondo livello spettano alle Funzioni Centrali.

A supporto dell'attività di monitoraggio di fondamentale rilevanza sono le procedure: Controllo Affidamenti, Scheda Monitoraggio Cliente (SMC) e il sistema di rating andamentale Credit Position Control (CPC).

Nel corso del 2012 è stato attivato un nuovo importante strumento che consente di rilevare tempestivamente, attraverso periodiche interrogazioni presso la Agenzia del Territorio, la presenza di eventi pregiudizievoli che riguardano la clientela affidata.

La procedura **Controllo Affidamenti** ha per finalità quella di fornire, a tutta la struttura della Banca, una significativa conoscenza degli aspetti di controllo relativi a:

- fidi da revisionare;
- fidi scaduti;
- fatture scadute;
- fatture estero scadute ed a scadere nel mese successivo a quello di riferimento.

La procedura **Scheda Monitoraggio Clienti** fornisce un'ampia base informativa per la gestione della singola posizione anomala.

Il **Credit Position Control (CPC)** è una metodologia di osservazione del comportamento della clientela basata su modelli di indagine finalizzati alla determinazione della componente andamentale dei rapporti creditizi. L'obiettivo fondamentale è anticipare la manifestazione delle insolvenze attraverso una tempestiva acquisizione ed analisi dei dati rilevanti, una preselezione dei casi critici (anomalie) ed un controllo selettivo per classi di rischio.



A ciascun rapporto viene assegnato un livello di rischio calcolato tramite la procedura CPC (Credit Position Control), secondo una scala che varia da zero a cento e che viene codificato in basso, medio/alto, alert e incagli operativi.

Relativamente alle attività poste in essere per il monitoraggio dei clienti:

- le Filiali ed i Gestori Imprese espletano i controlli di linea e andamentali avvalendosi di una specifica procedura, e, per le posizioni di minori dimensioni, dell'attività sollecitatoria della controllata Bpp Service S.p.A., mantenendo la responsabilità dei rapporti in osservazione;
- le Direzioni Territoriali mantengono sotto controllo il rischio di credito della clientela rientrante nell'ambito territoriale di propria competenza, collaborando con le Funzioni Centrali preposte. Svolgono funzione di supporto e sollecitazione alla Filiale e ai Gestori Imprese per tutte le attività relative al controllo del credito ed alla normalizzazione dei crediti anomali, fornendo anche indicazioni sulle iniziative da intraprendere.

La Funzione Legale ha il compito di:

- coordinare e controllare gli interventi sulle posizioni ad andamento anomalo e di assicurare la corretta allocazione dei crediti nelle giuste categorie di rischio;
- predisporre la rendicontazione sull'andamento dei crediti deteriorati, collaborare con società esterne o organi ispettivi interni ed esterni, rilevare e segnalare al Direttore Generale comportamenti gestionali di maggiore gravità;
- monitorare le partite ad incagli operativi e past-due e supportare la filiale/Gestori Imprese nella loro gestione;
- gestire le posizioni di incagli a rientro e a sofferenze, al fine di assicurare il rientro e/o la normalizzazione dei crediti incagliati ed il recupero di quelli a sofferenza;
- gestire direttamente i "crediti per cassa ristrutturati" per assicurare il rientro e/o la normalizzazione dei rapporti ovvero, il trasferimento a sofferenze per l'adozione di tempestive iniziative a tutela dei crediti.

Nella gestione del recupero degli incagli si avvale, relativamente alle esposizioni di cessione del quinto e delegazioni di pagamento, del supporto della società controllata Bpp Service S.p.A..

La Funzione Risk Management è incaricata dello sviluppo di un sistema di assegnazione dei rating interni e dei criteri di stima della perdita attesa per singola controparte.

La Funzione Risk Management si occupa anche di rilevare i coefficienti utili per il calcolo degli accantonamenti su base statistica per i crediti in bonis e per il credito deteriorato non sottoposto a svalutazione analitica. L'attività è svolta attraverso un modello interno di impairment collettivo fondato sull'analisi storica dei default osservati sulle categorie di credito deteriorato e sul credito in bonis distinto in dieci classi di rischio, in funzione dell'indicatore andamentale interno (CPC - Credit Position Control).

Il Responsabile della Funzione Conformità individua possibili fonti di esposizione al rischio residuo connesse all'utilizzo di sistemi di Credit Risk Mitigation.

Alla Funzione Internal Audit sono affidati i controlli di terzo livello che hanno lo scopo di sovrintendere la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni (SCI), controllare la regolarità operativa delle Unità periferiche e centrali che partecipano al processo del credito e l'ottemperanza ai limiti delegati.



Il Comitato Rischi ha lo scopo di garantire un costante ed elevato presidio sul rischio di credito ed un adeguato flusso di informazioni tra tutte le strutture e funzioni coinvolte.

Il presidio del rischio di credito viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione e, in particolare, con un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio. I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento giudicati particolarmente gravi vengono classificati, in funzione della tipologia e gravità dell'anomalia, nelle categorie sottostanti:

- Crediti in sofferenza: esposizioni per cassa e fuori bilancio di un soggetto insolvente, anche non accertato giudizialmente;
- Crediti incagliati: esposizioni per cassa e fuori bilancio di soggetti in “temporanea difficoltà” che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi i cd. “Incagli Oggettivi” che si riferiscono a :
 - a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
 - b) esposizioni diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente per le quali:
 - siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai punti precedenti 1) e 2) (quindi tutti i mutui ipotecari residenziali e non);
 - l'importo complessivo delle esposizioni di cui ai punti precedenti e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).
- Crediti ristrutturati: esposizioni per le quali la banca a fronte di un deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del cliente, ha acconsentito a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo ad una perdita;
- Crediti scaduti e/o sconfinanti (c.d. Past Due): esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o ristrutturate, che alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni

La gestione dei crediti deteriorati comporta l'espletamento di attività connesse alla gravità della situazione per ricondurli alla normalità ovvero per mettere in atto adeguate procedure di recupero.

Più precisamente:

- per le posizioni scadute/sconfinanti di cui sopra, si pongono in essere le necessarie attività di monitoraggio e sollecito, anche a mezzo di società esterne, per riportare in bonis la situazione ovvero per valutarne il passaggio ad incaglio o a sofferenza;
- per le posizioni ad incaglio ci si attiva per ripristinare le originarie condizioni di affidabilità e di economicità. Superata la situazione di temporanea difficoltà e successivamente alla totale rimozione delle anomalie, la Funzione Legale propone il ripristino in bonis di tali posizioni. Diversamente valutata l'impossibilità di perseguire tale soluzione, viene predisposto il passaggio a sofferenze;



- per le posizioni ristrutturate, viene verificato che il piano di ristrutturazione venga puntualmente rispettato e che le altre linee di credito accordate e non, oggetto di consolidamento, vengano utilizzate in aderenza alle finalità ad esse peculiari. Fermi restando i criteri generali di classificazione a sofferenza o a incaglio, qualora il piano di ristrutturazione dovesse presentare un'inadempienza superiore a 30 giorni l'intera posizione dovrà essere classificata ad incagli o sofferenze a seconda del grado d'anomalia del debitore;
- per le posizioni a sofferenza sono poste in essere tutte le opportune azioni di recupero dei crediti oppure, se le condizioni lo consentono, sono predisposti piani di rientro o proposte di transazione bonarie finalizzati alla chiusura dei rapporti.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, la Banca Capogruppo richiede la presenza di garanzie per la mitigazione del rischio di credito: principalmente quelle di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e, meno frequentemente, quelle di natura personale rappresentate soprattutto da fideiussioni rilasciate da Banche.

La regolamentazione interna, in fase di continuo aggiornamento e perfezionamento, e i controlli organizzativi e procedurali sono tesi ad assicurare che siano effettuati tutti gli adempimenti necessari a garantire la validità e l'efficacia della protezione del credito, siano definiti modelli contrattuali standardizzati, siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La valutazione delle garanzie ipotecarie è basata sul valore di mercato dei beni al netto di scarti prudenziali ed è effettuata da tecnici esterni inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Banca Capogruppo e la gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata (VALIMM) che presidia la fase dell'istruttoria tecnica.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato o, diversamente, quale valore derivante da processo valutativo. Al valore così determinato sono applicati scarti prudenziali..

Le garanzie sono sottoposte a controlli periodici al fine di limitare i rischi d'insussistenza o cessazione della protezione. In particolare per le garanzie pignoratorie è previsto l'obbligo di reintegro del pegno mentre, per le garanzie ipotecarie, la copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche che si occupano del recupero del credito.



Maggiori e più analitiche informazioni sulle tecniche di attenuazione del rischio sono riportate nella seguente Tavola 8 del presente documento.

La metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del Capitale Interno utilizzata è quella standardizzata, mentre il capitale assorbito in linea prospettica, parte dell'esposizioni calcolate in fase di determinazione dei requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2012 ed applica le variazioni di volumi previste a budget.

Le segnalazioni in ottica di Primo Pilastro vengono effettuate dalla Funzione Contabilità e Bilancio.



Il **Rischio di Controparte** è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

In riferimento alla misurazione del rischio di controparte ai fini regolamentari, il Gruppo applica, relativamente alle transazioni previste e regolate dalla normativa di vigilanza, le seguenti metodologie:

- per i derivati OTC il metodo del valore corrente;
- per le operazioni SFT il metodo semplificato di Credit Risk Mitigation (CRM);
- per le operazioni con regolamento a lungo termine il metodo del valore corrente.

La misurazione dei rischi suddetti avviene secondo la metodologia standard ed è di responsabilità della Funzione Contabilità e Bilancio; per fini gestionali è assegnata alla Funzione Risk Management.

Il Gruppo monitora il rischio di controparte verificando periodicamente l'evoluzione del *fair value* degli strumenti e delle operazioni che possono generarlo al fine di verificare la conformità dell'eventuale esposizione a tale rischio rispetto al sistema dei limiti aziendali.

Inoltre il Gruppo valuta *ex ante* e monitora *ex post* il merito creditizio delle controparti con cui pone in essere operatività specifica in strumenti finanziari/transazioni che possono generare in capo al Gruppo rischio di controparte.

In particolare il Gruppo ha definito e formalizzato una procedura d'istruttoria che prevede l'individuazione di specifici massimali di affidamento per singole controparti, che vengono approvati annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca Capogruppo monitora, successivamente, il *follow up* delle azioni da intraprendere al fine di gestire le situazioni di sconfinamento rispetto ai limiti fissati, in coerenza alle disposizioni dettate in materia.

Le unità organizzative che intervengono nella gestione e nel controllo dei rischi di controparte sono quindi:

- Funzione Risk Management
- Direzione Amministrazione e Finanza
 - Funzione Finanza
 - Funzione Back Office
- Funzione Internal Audit.

I poteri operativi, il sistema delle deleghe, il sistema di controllo, monitoraggio e reporting sono analiticamente descritti nella Tavola 9 del presente documento.



RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è riferito alla possibilità di subire perdite a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk factor*).

Gli strumenti finanziari che possono generare tale rischio:

- titoli di debito ed altri strumenti finanziari che dipendono dai tassi di interesse e dal merito creditizio, inclusi i derivati su crediti;
- titoli di capitale ed altri strumenti finanziari che dipendono dall'andamento del comparto azionario;
- certificati di partecipazione a Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (O.I.C.R.) e gli altri strumenti finanziari che dipendono dall'andamento del valore di O.I.C.R..

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione volti alla gestione del portafoglio titoli sono perseguiti con un'impostazione ispirata al contenimento del rischio, che si traduce in un portafoglio obbligazionario a tasso variabile o a tasso fisso con una duration contenuta.

Come per il rischio di tasso di interesse, anche per quello di prezzo la strategia perseguita è orientata ad una prudente gestione delle attività. Ciò è desumibile anche dal ridotto peso assunto, sull'intero portafoglio titoli di proprietà, dai titoli di capitale. Questi ultimi, inoltre, sono quasi interamente rappresentati da quote di O.I.C.R.

Gli strumenti derivati in portafoglio si riferiscono ad operazioni pregresse con volumi marginali.

La gestione del portafoglio di proprietà rappresenta un'area di business complementare e/o di supporto allo sviluppo dell'attività di Commercial Banking per la liquidità eccedente.

Gli strumenti finanziari non adeguatamente monitorabili e valutabili dalle procedure e dai processi aziendali non possono essere oggetto di negoziazione.

Gli investimenti in strumenti finanziari avvengono nel rispetto di un sistema di limiti deliberato dal CdA e subdelegabili. Si tratta di limiti operativi (di stock, di stop loss e di sensitività) e di limiti direzionali (di stock, di stop loss, di Var, di sensitività e di variazione del Margine di Interesse).

Essi sono controllati in automatico dalle procedure (procedure Pitagora), dalla Funzione Finanza e dalla Funzione Back Office. Un ulteriore livello di controllo è effettuato dalla Funzione Risk Management che riferisce mensilmente al Comitato di Rischi ed al Consiglio di Amministrazione monitorando il rispetto degli indirizzi definiti da quest'ultimo.

Ai fini della quantificazione del Capitale Interno, si applica la metodologia standardizzata; la modalità di calcolo del capitale prospettico si realizza incrementando le esposizioni del portafoglio di negoziazione con le variazioni di volumi previste in sede di budget.

Il sistema di analisi dei rischi di mercato si fonda, invece, su:

- misure di Value at Risk (VaR);
- indicatori di sensitivity che misurano la reattività del valore (fair value) degli strumenti alle oscillazioni dei tassi di interesse;
- indicatori di sensitivity del fair value alle variazioni dei credit spread richiesti dal mercato.



Il VaR esprime la perdita di valore che uno strumento finanziario (o un portafoglio) registrerebbe nel caso in cui si realizzasse uno scenario di mercato particolarmente avverso.

Nel nostro caso, lo scenario di riferimento è individuato quale il peggiore che si realizzerebbe escludendo l'1,0% degli scenari estremi più avversi e corrisponde ad un intervallo di confidenza del 99%.

La quasi totalità dei modelli per il calcolo del VaR parametrico intercettano sostanzialmente tre tipologie di rischio: rischio di tasso, rischio azionario e rischio di cambio.

Il nostro modello VaR si differenzia dai modelli standard per la sua capacità di intercettare anche il rischio di spread che, dal 2008 in poi, è risultato essere la maggiore determinante del VaR.

L'approccio parametrico, pur rigoroso sotto il profilo del metodo, presenta almeno due elementi di fragilità che inducono a valutare con cautela i risultati di questa categoria di modelli:

- i mercati finanziari hanno spesso prodotto scenari particolarmente negativi in misura superiore a quanto stimato da una distribuzione di probabilità log-normale;
- la volatilità storica informa sulla dispersione dei prezzi nel passato, ma non sulle loro oscillazioni future.

Le alternative all'approccio parametrico (Simulazione Storica e Simulazione Montecarlo), mentre superano alcuni dei limiti sopra esposti, inducono nuovi elementi di criticità che rendono particolarmente complessa l'interpretazione dei risultati.

La consapevolezza di questi punti deboli ha indotto la Banca a:

- affiancare all'informazione sintetica del VaR di portafoglio una serie di misure di dettaglio (Component VaR, VarDelta, ecc ...) che permettono di isolare i principali drivers di rischio incrementando la capacità di analisi del VaR complessivo;
- integrare l'informativa sui rischi di mercato attraverso due indicatori di reattività dei prezzi, uno riferito ad uno scenario di aumento (+100 bps) dei tassi di interesse, l'altro riferito all'ipotesi di allargamento (+30 bps) degli spread creditizi.

La Funzione Risk Management calcola il VaR e le misure di sensitivity con frequenza giornaliera e produce una reportistica mensile per il Comitato Rischi ed il Consiglio di Amministrazione da cui si evince:

- il VaR diversificato riferito all'intero portafoglio d'investimento che comprende tutti gli strumenti di tesoreria classificati a Held for Trading, Available for Sale, Fair Value Through Profit and Loss, Held to Maturity, Loans and Receivables;
- l'esposizione del portafoglio e la relativa sensitivity ai singoli fattori di rischio;
- il VaR marginale, il Component VaR e l'indicatore di VarDelta per ogni singolo fattore di rischio;
- il VaR marginale dei singoli strumenti e dei portafogli;
- la perdita conseguente ad un aumento istantaneo generalizzato dei tassi di +100 bps;
- la perdita conseguente ad un allargamento istantaneo generalizzato dei credit spreads di + 30 bps.

Gli stessi indicatori sono calcolati per i vari segmenti di portafoglio individuati dalla classificazione IAS distinguendo quelli con impatto a conto economico da quelli con impatto a patrimonio.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Capogruppo ha approvato la "Fair Value Policy" che disciplina le regole per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari sia ai fini dell'esposizione in Bilancio e degli altri adempimenti di natura amministrativa o di Vigilanza, sia per finalità gestionali connesse alla determinazione dei risultati economici parziali e per l'analisi dell'esposizione della Banca ai rischi di natura finanziaria (rischi di mercato e controparte).



In particolare la Policy definisce:

- i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni organizzative e i processi operativi per la classificazione degli strumenti finanziari all'interno della gerarchia di Fair Value;
- le regole per la definizione del livello di gerarchia del Fair Value degli strumenti finanziari e per la valutazione degli stessi;
- le regole per la valutazione degli strumenti finanziari nonché i processi di impairment e di riclassificazione degli strumenti finanziari nelle categorie IAS.



RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Il Gruppo assume il rischio operativo in modo consapevole cercando di limitarne l'insorgenza e di mitigarne gli effetti.

La componente fiduciaria, insita nel rapporto con la Clientela, risulta fondamentale per l'attività del Gruppo e come tale è posta particolare attenzione nel prevenire errori ed inefficienze nell'operatività che possano pregiudicare tale rapporto di fiducia tra il cliente e il Gruppo stesso e i servizi che questo offre.

Il Gruppo si è dotato di un Piano di Continuità Operativa (*Business Continuity Plan*), con cui prevenire situazioni di criticità generate da eventi operativi esterni come interruzioni improvvise di operatività o disastri ambientali.

Il Gruppo verifica periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di misurazione e monitoraggio del rischio e del *Business Continuity Plan*.

Il Gruppo aderisce all'Osservatorio ABI sulle perdite operative (D.I.P.O.). L'Osservatorio raccoglie i dati sui singoli eventi di perdita operativa subiti dalle banche aderenti, fornendo flussi di ritorno dettagliati che permettono agli Aderenti di arricchire le serie storiche da utilizzare per le stime del fenomeno.

L'attività di monitoraggio dei rischi operativi è curata dalla Funzione Risk Management che analizza il flusso di ritorno delle perdite operative e produce la reportistica interna indirizzata al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

L'identificazione delle perdite operative è di competenza delle unità organizzative coinvolte ed è supportata da strumenti informatici in grado di raccogliere almeno le perdite rilevanti e i relativi recuperi. Le Funzioni centrali provvedono a trasmettere le informazioni necessarie alla Funzione Risk Management.

Il Comitato Rischi, con il supporto sia della Funzione Risk Management sia della Funzione Internal Audit, individua e propone al Consiglio di Amministrazione eventuali interventi per la mitigazione di potenziali esposizioni al rischio operativo.

Ai fini della quantificazione del capitale interno il Gruppo ha adottato, in linea con le previsioni normative, il metodo Base (BIA - Basic indicator approach).

Tale misurazione viene effettuata da parte della Funzione Contabilità e Bilancio.



RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Particolare attenzione viene posta al frazionamento dei rischi sia in termini di importo sia con riferimento al settore e ramo di attività, con una media dei finanziamenti erogati sensibilmente bassa ed una variegata distribuzione e concentrazione del rischio.

L'attività di identificazione dei rischi, per quel che concerne il rischio analitico, è di responsabilità della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese mentre, per quel che concerne il rischio di portafoglio è responsabilità della Funzione Risk Management che, a tal fine, si avvale del supporto della Direzione Amministrazione e Finanza e della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese.

Il Gruppo, ai fini di una corretta gestione del rischio, si è dotato di una regolamentazione interna che impone ai vari presidi di valutare le cause generanti rischi, non solo con riferimento alla parte da affidare, ma anche con riferimento ad eventuali Gruppi, di natura economico-aziendale o familiare, ai quali la parte da affidare può essere collegata.

Sono state regolamentate le condizioni che definiscono i “Gruppi Aziendali” e i “Gruppi Familiari”. I primi caratterizzati da una connessione giuridica (disponibilità della maggioranza di voti nell'assemblea ordinaria di un altro soggetto; disponibilità di voti per esercitare un'influenza dominante; accordi con altri soci tali da controllare la maggioranza di voti; ecc...) o da una connessione economica (esistenza di legami non giuridici, ma tali che se un soggetto si trovasse in difficoltà finanziarie, uno o tutti gli altri collegati avrebbero difficoltà al rimborso dei propri debiti).

Per Gruppo familiare s'intende, invece, l'insieme degli esponenti della stessa famiglia conviventi o, comunque, anche se non conviventi, che non abbiano separate attività economiche e siano legati da vincoli tali per cui affidamenti concessi a nominativi diversi siano in realtà destinati allo stesso fine ovvero abbiano in comune fonti di rimborso e garanzie patrimoniali.

Ricorrendo una delle fattispecie sopra indicate l'operatore proponente l'affidamento dovrà censire nel sistema informatico i collegamenti tra i vari soggetti componenti il Gruppo aziendale o familiare, al fine di gestire il rischio diretto ed indiretto cumulato del gruppo.

Altro presidio a mitigazione del rischio di concentrazione deriva dalla normativa dei Grandi Rischi.

La disciplina sui “Grandi Rischi” si propone di limitare la potenziale perdita massima che il Gruppo potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio. I limiti stabiliti dalla normativa, commisurati al patrimonio di vigilanza, riguardano non solo le operazioni creditizie mediante le quali la Banca Capogruppo fornisce al cliente il proprio sostegno finanziario, ma anche i rischi assunti ad altro titolo nei confronti della medesima controparte.

La Funzione Contabilità e Bilancio, rileva altresì il rispetto della normativa da cui discende che la Banca Capogruppo non può concedere ad una controparte fidi di importo superiore al 25% del patrimonio di Vigilanza della Banca.



Mensilmente la Funzione Contabilità e Bilancio inoltra al Comitato Rischi un report che riporta l'elenco dei Grandi Rischi (superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza) con indicazione e monitoraggio degli ingressi.

Viene altresì predisposto un report delle posizioni superiori al 2% del Patrimonio di Vigilanza per il monitoraggio e l'individuazione di eventuali collegamenti economici da parte della Funzione Crediti.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stato adottato l'approccio regolamentare con le relative modifiche apportate dal 6° aggiornamento alla Circolare 263 seguendo, altresì, per il geo-settoriale le linee guida ABI.

Tale attività è effettuata dal Risk Manager che produce apposita relazione presentata al Comitato Rischi.



RISCHIO DI TASSO DEL BANKING BOOK

Il rischio di tasso è il rischio derivante dall'eventualità che variazioni potenziali dei tassi d'interesse di mercato impattino sulla redditività del Gruppo e sul valore del capitale economico.

Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività appartenenti al portafoglio bancario della Banca Capogruppo. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

Un efficace sistema di gestione del rischio che mantenga l'esposizione di tasso d'interesse entro limiti prudenti è essenziale per la sicurezza e la solidità della Banca.

Tale rischio è rilevato e monitorato dalla Funzione Risk Management mediante il sistema interno di asset and liability management (ALM) inteso come l'insieme delle metodologie, delle tecniche e dei processi volti a misurare, a controllare e a gestire in modo integrato i flussi finanziari della Banca.

Attraverso il sistema ALM è possibile stimare gli effetti che una variazione istantanea dei tassi di mercato produrrebbe sul margine di interesse atteso e sul valore delle poste finanziarie di bilancio.

In parallelo, il sistema di ALM fornisce informazioni sul rischio di tasso di interesse, inteso come possibilità di diminuzione del valore del capitale economico della Banca per effetto di un'evoluzione avversa dei tassi d'interesse di mercato ed alimenta i modelli di analisi della liquidità operativa e strutturale.

Con frequenza mensile, la Funzione Risk Management presenta in Comitato Rischi ed al Consiglio di Amministrazione una reportistica da cui si evince:

- la misura complessiva del margine d'interesse atteso per i successivi 12 mesi;
- la componente "certa" del margine d'interesse e quella "esposta" alle oscillazioni dei tassi di mercato;
- gli sbilanci (gap) tra i volumi di attivo e passivo in scadenza sulle diverse fasce temporali;
- il valore economico della posizione finanziaria complessiva della banca;
- il gap di duration tra attivo e passivo;
- gli interessi attivi attesi dal portafoglio titoli.

In linea con i recenti aggiornamenti della Normativa di Vigilanza, il modello di stima del rischio di tasso è stato applicato per misurare la variazione di valore economico del portafoglio bancario conseguente ai seguenti scenari:

- variazione parallela di + 200 bps;
- variazione di -200 bps, risultata non parallela per via del vincolo di non negatività dei tassi;
- shift dei tassi in base al 1° percentile (ribasso) ed al 99° (rialzo) delle variazioni annuali osservate negli ultimi 6 anni

Il Gruppo utilizza un modello interno di duration gap che applica metodologie di shifted-beta gap che combinano le stime di ritardo (shift) nel repricing delle poste a vista con i coefficienti di assorbimento delle variazioni di tasso da parte delle singole forme tecniche (beta).



La Funzione Risk Management elabora i dati e calcola il requisito a fronte del rischio di tasso mensilmente riportando in Comitato Rischi un apposito report.
In sede di stesura del Resoconto ICAAP il requisito patrimoniale sul rischio di tasso è trasmesso alla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione.

Il Gruppo si è dotato con delibera del Consiglio di Amministrazione, di un sistema di limiti atto a garantire un livello di rischio di tasso ritenuto sostenibile rispetto alle disposizioni in tema propensione al rischio di tasso emanate dallo stesso.



RISCHIO DI LIQUIDITA'

La liquidità è la capacità di una banca di finanziare la crescita dei propri *asset* e di far fronte ai propri impegni di pagamento, senza incorrere in perdite o costi inaccettabili.

Si fa principalmente riferimento al rischio di liquidità inteso come difficoltà, eccessiva onerosità, o impossibilità di reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento. In questo contesto si distingue tra:

- *Mismatch liquidity risk*¹, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulti bilanciato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *Contingency liquidity risk*², ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine. Tali impegni improvvisi possono per esempio originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi di clientela, etc.

E' stato reso operativo il nuovo modello di controllo del rischio di liquidità realizzato secondo le nuove indicazioni della Vigilanza (4° aggiornamento della Circolare 263, 13 dicembre 2010, e in linea con le specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione).

Il Gruppo fa fronte alle proprie necessità di approvvigionamento di fondi mediante:

- flussi in entrata derivanti dai propri assets giunti a scadenza;
- cash o assets facilmente liquidabili;
- finanziamenti sul mercato interbancario;
- finanziamenti sul mercato secured; partecipando alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale (BCE) e/o presso controparti di mercato;
- emissioni obbligazionarie.

Particolare attenzione è posta nei confronti di quelle operazioni/strumenti che, per loro natura ovvero per vincoli contrattuali, presentano strutture dei flussi di cassa complesse o aleatorie in termini di modalità e tempi di manifestazione, ovvero:

- conti correnti;
- garanzie rilasciate e impegni.

L'identificazione del rischio di liquidità è di responsabilità della Funzione Risk Management, la quale individua le fonti principali di esposizione al rischio e la natura di tale esposizione e, periodicamente, riferisce al Comitato Rischi in merito a tale attività.

Il Direttore Generale riporta al Consiglio di Amministrazione le indicazioni emerse nel corso delle riunioni del Comitato Rischi.

¹ Rischio di non conformità tra gli importi e/o i tempi dei flussi in entrata e i flussi in uscita

² Rischio di liquidità che emerge da una contingenza



La misurazione del rischio di liquidità è di responsabilità della Funzione Risk Management sulla base delle regole e dei modelli relativi alle attività di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità individuati dalla stessa Funzione Risk Management e condivisi in sede di Comitato Rischi.

La Funzione Risk Management è responsabile di verificare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di misurazione e monitoraggio del rischio e del *Contingency Funding Plan* definito e di segnalare al Comitato Rischi la necessità di apportare interventi di modifica/aggiornamento.

L'approccio utilizzato per la misurazione e la definizione dei limiti sulla posizione di liquidità di breve termine è quello del *maturity mismatch*³.

Al fine di monitorare il rischio di liquidità strutturale viene costruita una *Maturity Ladder*⁴, allocando tutte le attività e passività sui singoli *bucket*⁵ temporali. La proiezione della liquidità per *bucket* temporali è funzione della scadenza contrattuale, dove presente. Diversamente, per le poste prive di scadenza contrattuale o che presentano una scadenza economica diversa da quella contrattuale, la Funzione Risk Management elabora dei modelli quantitativi/comportamentali e condivide i risultati in sede di Comitato Rischi.

La Funzione Risk Management inoltre effettua delle prove di *stress*; tale analisi è finalizzata a monitorare la capacità del Gruppo di superare crisi di liquidità con *severity*⁶ elevata adempiendo ai propri obblighi di pagamento e senza interruzione del *business*.

Il primo presidio operativo relativo all'attività di monitoraggio del rischio avviene già in sede di assunzione del rischio da parte della Direzione Amministrazione e Finanza che esegue delle verifiche di tipo gerarchico/di linea sull'attività svolta nel mercato monetario e finanziario affinché avvenga nel rispetto dei limiti definiti.

L'attività di monitoraggio di secondo livello spetta alla Funzione Risk Management, che verifica in maniera indipendente il rispetto dei limiti definiti.

La Funzione Risk Management, in caso di scostamenti rispetto ai limiti definiti, attiva il processo di rientro/aggiustamento.

Le informazioni riguardanti i risultati delle attività di misurazione e di controllo sul rispetto dei limiti, sono portate dal Direttore Generale all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

E' mantenuta traccia delle attività di gestione della liquidità, ivi inclusi i risultati di valori di capitale necessario.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attività di raccolta e conservazione dei dati relativi alla misurazione e al monitoraggio del rischio di liquidità.

Il Gruppo si è dotato, con delibera del Consiglio di Amministrazione, di un sistema di limiti operativi e strutturali atto a garantire un livello di liquidità operativa e strutturale entro livelli ritenuti sostenibili.

³ Sbilancio tra entrate e uscite di cassa in scadenza in un determinato periodo di tempo.

⁴ Sbilancio tra entrate e uscite per una serie di periodi successivi.

⁵ Uno dei periodi in cui viene suddivisa la *Maturity Ladder*.

⁶ Perdita a cui si va incontro nel caso in cui un evento avverso (default di un cliente, danni da rischi operativi, ecc...) si verifichi.



Gli indicatori di rischio strutturati per il monitoraggio del rischio di liquidità di breve termine si possono sintetizzare in due tipologie:

1. limiti sui *gap* cumulati (per i *bucket* temporali fino a 1 mese);
2. *warning level*⁷ (per i *bucket* da 1 mese a 3 mesi).

Il controllo e la gestione della liquidità strutturale mira in primo luogo a garantire l'equilibrio finanziario complessivo della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno.

In considerazione di ciò sono definiti limiti/*warning level* strutturali in termini di *gap* ratio sulle scadenze oltre l'anno.

L'obiettivo perseguito è di garantire il mantenimento di un profilo di liquidità strutturale sufficientemente equilibrato, ponendo dei vincoli alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività a breve termine, in coerenza con la logica della limitazione alla trasformazione delle scadenze.

⁷ Soglia di allerta (es. limite di rischio di tasso, di liquidità, ecc...).



RISCHIO RESIDUO

Il Rischio Residuo consiste nella possibile cessazione o insussistenza del valore della protezione del credito, pertanto è direttamente collegato all'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio ovvero di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e quindi all'effettiva capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita.

Per la determinazione del capitale interno relativo al rischio residuo, il Gruppo ha utilizzato il risultato della verifica di ammissibilità di un campione di garanzie ipotecarie, la cui composizione è stata definita in base ad un algoritmo indicato dalla Funzione Risk Management, per determinare una percentuale di "esposizioni non correttamente ponderate" da poter applicare all'intera popolazione delle stesse garanzie.

L'analisi delle garanzie finanziarie è stato effettuato su tutte le posizioni in portafoglio.

Il Gruppo si è dotato di processi atti ad assicurare una corretta gestione delle CRM in cui sono definiti idonei presidi di controllo di primo e secondo livello. Specifiche regole sono dettate anche per il monitoraggio nel tempo del valore delle garanzie.

Con riferimento all'attività di monitoraggio ai fini del rischio residuo, sono poste in essere le seguenti attività:

- la Funzione Legale verifica l'ammissibilità della garanzia per l'utilizzo ai fini della CRM, in base al testo contrattuale;
- la Funzione Segreteria Crediti (per le garanzie ipotecarie) e la Funzione Back Office (per le garanzie pignoratorie) effettuano i controlli di classificazione e ammissibilità di ogni specifica garanzia;
- la Funzione Risk Management definisce la metodologia da applicare per la misurazione del rischio residuo e ne cura l'applicazione;
- la Funzione Conformità cura il monitoraggio di secondo livello per la sussistenza dei requisiti per l'utilizzo della Credit Risk Mitigation.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio sono inviati al Comitato Rischi e, per il tramite del Direttore Generale, al Consiglio di Amministrazione.

A riguardo si veda quanto trattato nella Tavola 8 in merito alle tecniche di attenuazione del rischio.



RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONE

E' riferito alla possibilità che gli effetti economici delle cartolarizzazioni non siano correttamente individuati nei sistemi di valutazione delle operazioni e di analisi del rischio.

Il Gruppo non è esposto, allo stato attuale, a tale tipologia di rischio da cartolarizzazioni proprie.



RISCHIO STRATEGICO

Per Rischio Strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Al fine di rendere più efficace la gestione di tale rischio, il Gruppo ha scelto di scomporlo nelle due componenti in cui si manifesta, in considerazione del proprio modello di business e della propria operatività, ovvero in:

- *rischio strategico puro*;
- *rischio di business*.

In particolare, il ***rischio strategico puro*** è definito come il rischio derivante da:

- inefficienza/inadeguatezza dei processi di business rispetto agli obiettivi strategici;
- scelte aziendali errate o poco efficaci (contratti con il personale, politiche di remunerazione, apertura/chiusura di sportelli, outsourcing vs. insourcing di servizi/attività, scelte tecnologiche, target di Clientela e servizi offerti, specializzazione vs. diversificazione, scelte fiscali, ecc.);
- mancanza di una strategia chiara da comunicare all'interno e all'esterno dell'organizzazione;
- inefficienze nell'implementazione della strategia (inefficienza del management aziendale, utilizzo di tecnologie obsolete, inefficienza nei sistemi di comunicazione e condivisione aziendale degli obiettivi, ecc.);
- scarsa/mancata reattività ai cambiamenti esterni.

A differenza del rischio strategico puro, il ***rischio di business*** si origina da fattori esterni all'organizzazione e, in particolare, da:

- cambiamenti del contesto competitivo;
- sviluppo tecnologico;
- cambiamenti nel comportamento della clientela;
- cambiamenti normativi.

La responsabilità della gestione del rischio strategico è della Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione che individua le possibili fonti del rischio strategico nell'attività del Gruppo Banca Popolare Pugliese ed esamina le potenzialità di business, l'evoluzione dei mercati, le opportunità emergenti, avendo cura di diffondere tempestivamente la reportistica prodotta e di promuovere il confronto, il dialogo e la partecipazione attiva delle Direzioni Centrali.

La Funzione predispose le analisi e le valutazioni quantitative per una costante verifica del posizionamento strategico aziendale.

In particolare predispose le analisi necessarie per la definizione:

- del piano strategico. Il piano di Gruppo viene strutturato su un orizzonte temporale di due anni. I dati vengono monitorati semestralmente;
- del budget di esercizio. Il budget viene monitorato mensilmente.

I documenti citati sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Viene effettuata una previsione sull'evoluzione del Patrimonio di Vigilanza, sul *ROE*⁸ e sul *RORAC*⁹.

⁸ ROE – return on equity: indice di redditività del capitale proprio.

⁹ RORAC – return on risk aduste capital: rapporto tra utile netto e assorbimento del capitale ai fini del rischio



RISCHIO REPUTAZIONALE

Per Rischio di Reputazione si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e delle altre società del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il Rischio di Reputazione può essere interpretato come il risultato di una trasformazione del rischio operativo, *dei rischi finanziari e del rischio di compliance* in presenza di due condizioni:

- la diretta responsabilità della Banca o di un suo soggetto nell'adozione di scelte con effetti negativi per la reputazione del Gruppo;
- l'attivazione di variabili reputazionali, quali la gestione del business, la gestione dei processi di comunicazione e l'impatto delle scelte strategiche.

Il Gruppo svolge sia attività bancaria tradizionale di raccolta e impieghi verso la clientela, sia di intermediazione finanziaria.

Il contenimento di tale rischio viene perseguito dal Gruppo attraverso:

- specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere dal Gruppo ed i rapporti con i principali stakeholders;
- piani e strumenti di comunicazione efficaci verso l'esterno e l'interno del Gruppo;
- trasparenza delle operazioni con i clienti;
- comportamenti corretti sul Mercato Interbancario;
- adeguato trattamento dei dati personali;
- tutela dell'immagine del Gruppo nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico;
- controlli di conformità;
- strumenti adeguati per l'evasione e la gestione dei reclami e del contenzioso;
- identificazione di specifici indicatori e parametri che consentono una corretta valutazione e un adeguato monitoraggio del grado di esposizione al rischio.

L'individuazione del rischio di reputazione è stata espletata dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, con la collaborazione delle funzioni aziendali interessate attraverso un processo di *self-assessment* che coinvolge i responsabili delle varie *business units*, la banca individua le aree ritenute a più alto impatto su questa classe di rischi.

I risultati dell'analisi supportano un sistema di *scoring* che porta a stimare le criticità dei fattori di rischio e l'adeguatezza dei presidi posti in essere; il risultato di tale analisi è rappresentato dalla valutazione dell'Indice di Rischio Reputazionale.

Periodicamente si provvede a ripetere il *self-assessment* per verificare il posizionamento dell'indice di Rischio Reputazionale e lo stato di attuazione delle attività di miglioramento programmate e l'individuazione di altri interventi ritenuti necessari.

I risultati dell'attività di monitoraggio descritta sono comunicati al Comitato Rischi.

La Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione è responsabile della raccolta e conservazione dei dati relativi a individuazione, valutazione, monitoraggio e *reporting* del rischio di reputazione. E' previsto che l'attività d'individuazione del rischio reputazionale sia trasferita alla Funzione Risk Management alla Funzione Conformità.



RISCHIO DI COMPLIANCE

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative che provochino perdite finanziarie rilevanti e danni al Gruppo per effetti di comportamenti non conformi alle norme.

Nel contesto dell'attività bancaria, la conformità alle norme tipicamente prevede le seguenti aree in cui il rischio di compliance viene valutato e misurato:

- la conformità operativa (operational compliance) che include la valutazione del rischio legale e reputazionale all'interno delle attività svolte dal Gruppo BPP, quali ad esempio l'antiriciclaggio, le misure antiterrorismo, i servizi di investimento, la tutela del consumatore come pure di tutte quelle attività di conformità richieste dallo sviluppo e marketing di nuovi prodotti bancari o di nuove linee di business;
- la conformità alle norme e regolamenti di carattere istituzionale sia esterni che interni (institutional compliance), quali ad esempio lo statuto sociale, le varie policy, i processi decisionali, i principi di responsabilità sociale;
- la conformità ai principi di comportamento etico (conduct compliance) che valuta e misura i rischi relativi all'insorgenza di conflitti di interessi, insider trading ed altri casi riguardanti la condotta dei componenti degli Organi Apicali del Gruppo come pure dei suoi dipendenti.

La Banca adotta le best practices nazionali ed internazionali e rispetta i principi dell'attività bancaria improntati all'etica e alla responsabilità sociale allo scopo di garantire la salvaguardia della fiducia degli investitori e la tutela della stabilità della Banca stessa.

Scopo della Politica di Conformità è quello di assicurare la conformità della condotta del Gruppo e dei suoi dipendenti e collaboratori, nonché dei processi e delle procedure, a leggi, regolamenti e norme professionali, al Codice Etico ed ai Codici di Condotta della Società, ed alle politiche di gruppo.

In applicazione del principio di proporzionalità e al fine di mitigare il rischio di non conformità, la Banca ha adottato un modello "a network decentrato misto". Detto modello si caratterizza per l'esistenza di una Funzione di Conformità interna alla Banca, la quale svolge direttamente le attività comprese nel perimetro fissato dal Consiglio di Amministrazione e si avvale, per altre attività di verifica e controllo, del supporto di altre unità organizzative sia all'interno della Banca, con gli "Incaricati di Conformità", che nelle società controllate del Gruppo, con i "Referenti di Conformità". In particolare, gli "Incaricati di Conformità" sono nominati in quanto Responsabili di alcune Funzioni facenti capo a ciascuna delle Direzioni Centrali; mentre, i "Referenti di Conformità" sono nominati dai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, può incaricare ulteriori soggetti, inseriti in Funzioni operative, da adibire temporaneamente ed entro limiti predeterminati, allo svolgimento di compiti di conformità sotto la direzione e il coordinamento dello stesso Responsabile.

Il perimetro normativo presidiato dalla Funzione Conformità è ampio, comprendendo, tendenzialmente, tutte le norme che disciplinano le attività svolte e i servizi prestati dal Gruppo. Al fine di garantire l'effettività e l'efficacia dei controlli si definisce l'oggetto dell'attività diretta della Funzione Conformità facendolo coincidere con le discipline che hanno maggiori riflessi sui rapporti con la clientela, ambito nel quale più frequentemente si possono generare rischi di non conformità.



Il perimetro normativo di riferimento è oggetto di revisione ogni qualvolta il Consiglio di Amministrazione lo ritenga opportuno in relazione all'intervento di nuove normative giudicate rilevanti per il rischio di conformità ovvero alla circostanza che norme preesistenti assumano importanza in conseguenza dell'introduzione di modalità operative, prodotti e servizi innovativi.

Alla Funzione di Conformità è assegnata la Funzione Antiriciclaggio; inoltre, il Responsabile della Funzione di Conformità è anche Responsabile aziendale antiriciclaggio. La suddetta Funzione provvede alle notifiche agli organi competenti (UIF, MEF) e supporta la rete delle Filiali nell'attività di adeguata verifica rafforzata nei casi previsti dalla norma.

La Funzione di Conformità gestisce i reclami scritti provenienti dalla clientela della Banca e delle altre Società del Gruppo, ciò al fine precipuo di poter disporre di una fonte di informazione per l'impostazione di specifiche azioni correttive mirate alla rimozione delle cause di eventuali non conformità ed evitare il loro ripetersi.

La Banca Capogruppo ha sviluppato un approccio al rischio di conformità che comprende tutte le società controllate. In considerazione del ruolo di direzione e coordinamento svolto dalla Capogruppo essa elabora le decisioni strategiche dell'intera aggregazione aziendale in materia di gestione dei rischi di conformità.

Le società controllate, ciascuna con delibera del proprio Consiglio di Amministrazione, esternalizzano la Funzione di Conformità alla Capogruppo e designano un referente che presidia al loro interno il rischio di conformità, informando in maniera tempestiva ed esauriente il Responsabile del Gruppo degli esiti delle attività di controllo effettuate presso la controllata e di tutti gli eventi che assumono rilievo ai fini della gestione del rischio di non conformità.

La Banca Capogruppo valuta e mappa i rischi di non conformità ed i relativi presidi in essere attraverso le seguenti attività:

- il censimento delle disposizioni aventi impatto sulle aree di business della Banca e delle sanzioni collegate;
- l'analisi interpretativa delle fonti normative esterne e la definizione delle ricadute delle stesse sui processi operativi bancari;
- la verifica del grado di aderenza alle fonti normative individuate (leggi, regolamenti e standard interni) dell'operatività posta in essere;
- la valutazione sull'esistenza e sull'efficacia di presidi a fronte dei rischi individuati.

Il risultato di tale analisi è una mappatura degli eventi che possono generare rischi di non conformità e dei relativi controlli, applicabile trasversalmente, sia alle fonti normative specifiche, che ai processi operativi dell'azienda.

Anche lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi è sottoposto a valutazione *ex ante* di conformità delle innovazioni al contesto normativo esterno.

La Funzione di Conformità individua le azioni di mitigazione, cioè gli interventi volti a ricondurre entro condizioni di normalità le eventuali anomalie e difformità rilevate nella fase di identificazione del rischio; monitora il rischio di non conformità con l'obiettivo di valutare l'esposizione al rischio assunto e l'effetto delle attività e degli interventi di prevenzione e mitigazione posti in essere; predisporre la reportistica ordinaria relativa agli interventi svolti nel corso dell'esercizio.



La Banca Capogruppo definisce i programmi di formazione tesi allo sviluppo della cultura e della sensibilità individuale e collettiva nei confronti della problematica di adeguamento alla normativa in vigore, alla diffusione della conoscenza delle politiche di conformità, allo sviluppo delle competenze e professionalità necessarie a garantire un'efficace applicazione delle politiche di conformità.



RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

In adempimento al Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 – emanato ai sensi dell'art. 7, c. 2, del D.Lgs. n. 231/07 – recante disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo del sistema finanziario per finalità di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, presso la Banca Capogruppo è stata costituita la Funzione Antiriciclaggio, collocata nell'ambito della Funzione di Conformità, posizionata nell'organigramma in staff al Direttore Generale. La Funzione ha un collegamento funzionale con il Comitato Consiliare sui Controlli Interni e con il Consiglio di Amministrazione, oltre che con il Collegio Sindacale. Tale posizionamento garantisce alla Funzione quelle caratteristiche di autonomia e indipendenza richieste dalla normativa, nonché l'accesso a tutte le attività e informazioni rilevanti ai fini dello svolgimento dei propri compiti.

La Capogruppo ha adottato un approccio basato sul rischio – definito nella “Policy” e nel “Regolamento della Funzione Antiriciclaggio” approvati dal CdA – che si estende a tutti i soggetti giuridici che costituiscono l'aggregazione aziendale. Le Società controllate hanno esternalizzato la propria Funzione Antiriciclaggio alla Capogruppo e designato un “Referente” che presidia al loro interno i processi collegati alla normativa antiriciclaggio, informando tempestivamente il Responsabile di Gruppo degli esiti delle attività.

Alla Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo sono attribuite, fra le altre, le seguenti responsabilità:

- identificare le norme di etero regolamentazione applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- prestare consulenza e assistenza ai vertici aziendali e alle altre unità organizzative centrali e periferiche sulla corretta interpretazione delle norme;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico, nonché fornire assistenza alle altre unità operative del Gruppo al fine di garantire la correttezza delle registrazioni e la conformità alla normativa di riferimento;
- accertare l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela;
- effettuare controlli – anche con il supporto di apposite procedure informatiche – sui “comportamenti inattesi” dei clienti, sui “profili di rischio” loro assegnati supportando le filiali nel processo di valutazione per la eventuale segnalazione di operazioni sospette;
- trasmettere mensilmente alla U.I.F. i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'A.U.I. (dati statistici “S.AR.A.”);
- curare, di concerto con la Funzione Personale, la pianificazione del piano annuale di formazione sulla materia.



Il Responsabile Antiriciclaggio è anche formalmente delegato alla segnalazione di operazioni sospette ai sensi dell'art. 42, c. 4, del D.Lgs. n. 231/07 della Capogruppo e delle Società controllate.

La Funzione Antiriciclaggio predispone i flussi informativi periodici verso il Direttore Generale, il Comitato Rischi, il Consiglio di Amministrazione, l'Organismo di Vigilanza 231 e il Collegio Sindacale, nei quali è rappresentato l'andamento della gestione del rischio, le criticità rilevate ed i presidi di controllo introdotti.

La Capogruppo svolge nel continuo attività al fine di contrastare il fenomeno riciclaggio e di attenuare il relativo rischio, con attività formativa (nel 2012 n° 6.855 ore di formazione), con il continuo adeguamento delle circolari organizzative, con il perfezionamento/sviluppo dei presidi di controllo (informatici e operativi) e con l'attività di Risk assessment e specifica da parte della Funzione Antiriciclaggio come già specificato.

La metodologia di valutazione del Rischio di Antiriciclaggio e di Finanziamento al Terrorismo è la stessa del Rischio di non Conformità.



Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Nell'ambito del Gruppo l'attività è svolta prevalentemente dalla Capogruppo. Le società controllate, infatti, forniscono servizi di supporto all'attività creditizia.

Le informazioni contenute nel presente documento riguardano il perimetro costituito dalla Capogruppo Banca Popolare Pugliese e dalle controllate Bpp Sviluppo S.p.A.- Finanziamenti e Servizi e Bpp Service S.p.A.

1. **La Società Capogruppo Banca Popolare Pugliese S.c.p.a.** con sede a Parabita (Lecce) ha un capitale sociale interamente versato pari ad euro 156,66 milioni di euro al 31 dicembre 2011.

2. **Bpp Service S.p.A.:** con sede in Parabita (Lecce). Il Capitale sociale di euro 2,5 milioni è interamente detenuto dalla Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Svolge attività ausiliari e strumentali a quelli della Capogruppo per la difesa del valore dei crediti della stessa e il loro concreto recupero anche attraverso l'acquisizione di immobili provenienti da operazioni transattive. La Società cura poi, attraverso sollecitazione telefonica e visite domiciliari, il recupero in via stragiudiziale dei crediti in mora vantati dalle società del Gruppo acquisendo, nello stesso tempo, ogni notizia ritenuta utile per l'eventuale ricorso ad azioni legali da parte dei competenti uffici della Capogruppo.

3. **Bpp Sviluppo S.p.A Finanziamenti e Servizi:** con sede in Parabita (Lecce). Il Capitale sociale di euro 1,2 milioni è interamente detenuto dalla Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Società finanziaria iscritta all'elenco di cui all'art. 106 TUB, promuove e colloca fuori sede prodotti e servizi di impiego della Banca mediante la propria rete di agenti in attività finanziaria, ferma restando la decisione della Banca in ordine alla concessione del credito. L'attività è effettuata sulla base di un'apposita convenzione che limita l'operatività della finanziaria ai soli prodotti standardizzati, con schemi contrattuali predefiniti dalla Banca e non suscettibili di modificazione da parte dell'intermediario finanziario.

L'area di consolidamento, sia a fini prudenziali che a fini di bilancio, prevede il consolidamento integrale di tutte le società controllate del Gruppo.

Si segnala inoltre che non esiste alcun tipo d'impedimento, attuale e prospettico, che ostacoli il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo e che Banca Popolare Pugliese, società capogruppo, si avvale a livello individuale del beneficio della riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo previsto per i gruppi che rispettano i limiti previsti dalla normativa prudenziale in vigore.

Nel secondo semestre 2012 la Capogruppo Banca Popolare Pugliese ha deliberato la fusione per incorporazione della partecipata Bpp Sviluppo – Finanziamenti e Servizi S.p.A.. Il progetto è stato oggetto di richiesta di autorizzazione a Banca d'Italia. Tale operazione si inquadra nel processo di razionalizzazione ed integrazione di attività, modelli, processi e personale all'interno del Gruppo Banca Popolare Pugliese, nonché risponde all'esigenza di adeguare la struttura del Gruppo con il



mutato quadro normativo di riferimento delineato a seguito della riforma della disciplina degli intermediari finanziari e dei relativi canali distributivi di cui al D.lgs 13 agosto 2010 n.141.



Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza è il principale punto di riferimento per la valutazione riguardante la stabilità delle singole banche e del sistema e per il controllo prudenziale.

Esso è costituito dalla sommatoria del patrimonio di base, ammesso al calcolo senza alcuna limitazione, con il patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base. Da tale aggregato sono dedotte le partecipazioni in società bancarie e finanziarie superiori al 10%, l'insieme delle partecipazioni in banche e società finanziarie inferiori al 10% e le attività subordinate verso banche e società finanziarie, per la quota che eccede il 10% del patrimonio supplementare.

Sia nel patrimonio di base che in quello supplementare si applicano specifiche rettifiche (c.d. filtri prudenziali) che hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità connessa all'adozione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

1. Patrimonio di base

Gli elementi positivi del patrimonio di base (Tier 1) sono rappresentati dalle componenti tradizionali costituite dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile dell'esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'assemblea dei soci, verrà destinata a riserve; gli elementi negativi sono dati dalle immobilizzazioni immateriali, dalle azioni proprie in portafoglio e dai "filtri prudenziali" quali le riserve negative relative ai titoli disponibili per la vendita. Per quest'ultime si fa presente che la Banca, nel corso del 2010, ha esercitato l'opzione prevista dal provvedimento emanato in data 18 maggio 2010 dall'Organismo di Vigilanza che riconosce alle banche, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, la possibilità di neutralizzare completamente sia le plus che le minus, come se i titoli fossero valutati al costo.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare (Tier 2) è costituito dalle riserve da valutazione (riserva derivante dalla rideterminazione del costo degli immobili in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS), dalle passività subordinate emesse (per la quota computabile ai sensi della Circolare n. 263 Banca d'Italia) e dalle riserve positive relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita. I "filtri prudenziali" del Patrimonio supplementare sono rappresentati dal 50% delle riserve positive relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

3. Patrimonio di terzo livello

Non vi sono elementi da computare nel patrimonio di terzo livello.

Nel corso degli anni, si è fatto ricorso, oltre che all'autofinanziamento, a periodici aumenti di capitale della Banca, in misura consona al soddisfacimento delle esigenze prima indicate. Tra queste quella conclusa positivamente nell'aprile 2011 dalla Capogruppo, che ha irrobustito i



fondamenti patrimoniali, preparandosi alle eventuali richieste della riforma regolamentare prudenziale (Basilea 3).

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di vigilanza.

L'incidenza dell'assorbimento patrimoniale riferibile alle Società consolidate è minima se valutata nel generale contesto del patrimonio consolidato.

Non sono presenti strumenti innovativi e non innovativi di capitale o strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia.

Informativa quantitativa

DESCRIZIONE VOCE	31-dic-12
Capitale	156.521
Sovraprezzo di emissione	25.282
Riserve	74.778
Utile del periodo	6.910
Elementi positivi patrimonio di base	263.491
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	
Totale elementi positivi patrimonio di base	263.491
Azioni o quote proprie	2.480
Avviamento	24.479
Altre immobilizzazioni immateriali	450
Elementi negativi patrimonio di base	27.409
Riserve negative su titoli di capitale e quote di OICR	
Riserve negative su titoli AFS - titoli di debito	277
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	277
Totale elementi negativi patrimonio di base	27.686
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	235.805
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari >10% ma <20% del capitale dell'ente partecipato	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari <=10% del capitale dell'ente partecipato	
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	
TOTALE DEL PATRIMONIO DI BASE	235.805
Riserve da valutazione - attività materiali - leggi speciali di rivalutazione	19.700
Riserve da valutazione - attività materiali ad uso funzionale	
Riserve positive su titoli di capitale e quote di OICR	9.480
Riserve positive su titoli AFS - titoli di debito	
Passività subordinate di 2° livello	50.553
Altri elementi positivi	
Elementi positivi patrimonio supplementare	79.733
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	
Totale Elementi positivi del patrimonio supplementare	79.733
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita (AFS):	
Titoli AFS di capitale e quote di O.I.C.R.	4.740
Titoli AFS di debito e cash flow	
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare	4.740
Totale elementi negativi patrimonio supplementare	4.740
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	74.993
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari >10% ma <20% del capitale dell'ente partecipato	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari <=10% del capitale dell'ente partecipato	
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	74.993
PATRIMONIO DI VIGILANZA	310.798

(Fonte: Dati elaborati da Funzione Contabilità e Bilancio)



Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il Gruppo, coerentemente con le disposizioni di vigilanza prudenziali (C.263 – Titolo III) valuta, attraverso il processo ICAAP, la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

Il processo articolato in varie fasi, già descritte nella Tavola 1, che prendono avvio dalla definizione da parte del Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica, in collaborazione con il Direttore Generale, organo di gestione, del “risk appetite” che guida il piano strategico e il budget.

Le linee strategiche del Gruppo vengono declinate operativamente in obiettivi annuali, esplicitandone l’impatto in termini di utile, capitale e coefficienti patrimoniali di vigilanza. I rischi ritenuti rilevanti per le aree di business di presidio attuale e potenziale vengono identificati e misurati qualitativamente e/o quantitativamente attraverso modelli standard e/o semplificati.

Il Gruppo ha definito i rischi per i quali è opportuno adottare metodologie quantitative:

- rischio di credito e di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo

per i quali, essendo ricompresi nel primo pilastro, è previsto un requisito patrimoniale, e i seguenti rischi di secondo pilastro:

- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse
- rischio residuo

per i quali, il Gruppo, ha adottato modelli di calcolo per la determinazione del capitale interno.

Per quanto attiene l’aggregazione delle componenti di capitale determinate a fronte dell’esposizione ai singoli rischi ai fini di determinare il capitale complessivo, il Gruppo, stante le linee guida normative, la struttura patrimoniale del Gruppo e le scelte aziendali in merito ai sistemi di misurazione dei rischi, adotta l’approccio *building block* semplificato.

Tale approccio consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte di rischi del Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Le verifiche permettono di determinare il capitale assorbito dai rischi in termini consuntivi e rispetto all’evoluzione attesa dell’operatività del Gruppo definita nell’ambito dei processi di pianificazione e budget e, come espressamente richiesto dalla normativa di vigilanza. Il Gruppo effettua la verifica di adeguatezza della dotazione patrimoniale disponibile rispetto al capitale assorbito.



Informativa quantitativa

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
Metodologia standard	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	375
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.248
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	14.554
Esposizioni verso o garantite da imprese	52.174
Esposizioni al dettaglio	49.525
Esposizioni garantite da immobili	20.480
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	52
Esposizioni scadute	17.261
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	228
Esposizioni verso cartolarizzazioni	1.027
Altre esposizioni	6.346
Totale del rischio di credito e di controparte	163.270
Di cui riduzione dei requisiti per rapporti infragruppo	
RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	
Rischio di posizione generico (titoli di debito e di capitale)	909
Rischio di posizione specifico (titoli di debito e di capitale)	65
Rischio di posizione OICR	
Opzioni	
Rischio di cambio	
Rischio di posizione in merci	
Totale rischi di mercato	974
RISCHIO OPERATIVO	
Metodo base	17.886
Totale rischi operativi	17.886
ALTRI REQUISITI	974
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	183.104

Coefficienti patrimoniali

Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Ratio)	10,30
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)	13,58

(Fonte Nota integrativa -Parte F informazioni sul patrimonio)

Relativamente al totale “Rischio di credito e di controparte” si rappresenta che la sola componente “Rischio di controparte” è pari a euro 457 mila.



Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2012	2011	2012	2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.684.285	3.444.540	2.040.870	1.970.988
1. Metodologia standardizzata	3.659.533	3.415.072	2.028.025	1.962.582
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	24.752	29.468	12.845	8.406
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			163.270	157.679
B.2 Rischio di mercato			974	551
1. Metodologia standard			974	551
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			17.886	18.402
1. Metodo base			17.886	18.402
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali			974	551
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali			183.104	177.183
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.288.800	2.214.787
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)			10,30	10,24
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			13,58	14,29

(Fonte Nota integrativa -Parte F informazioni sul patrimonio)



Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

I crediti sono iscritti inizialmente quando l'azienda diviene parte di un contratto di finanziamento ovvero quando il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme contrattualmente convenute. Tale momento corrisponde alla data di erogazione del finanziamento o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento. Il valore di iscrizione è pari al fair value dello strumento finanziario che corrisponde all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice e che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; in tale circostanza, la differenza tra il fair value e l'importo erogato è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

I crediti sono valutati al "costo ammortizzato" utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione di un'attività o una passività finanziaria diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di diretta imputazione. Tale modalità di contabilizzazione consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato viene utilizzato per tutti i crediti, tranne per i rapporti senza una scadenza definita o a revoca e per i finanziamenti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto del processo di attualizzazione, come quelli di "denaro caldo". Tali crediti sono valorizzati al costo storico.

Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente per ciascun credito (originario) rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una variazione del tasso contrattuale per ristrutturazione del rapporto o quando lo stesso rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Per le attività e passività finanziarie a tasso variabile, i flussi finanziari sono rideterminati periodicamente per riflettere le variazioni del tasso di interesse contrattuale e per modificare il relativo tasso di interesse effettivo originario.



Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti per individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi successivi alla loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per gli strumenti di debito, le diminuzioni di valore significative sono quelle indicate per il portafoglio disponibili per la vendita. Tale circostanza sussiste quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'importo dovuto in base alle condizioni contrattuali originarie.

L'ammontare della rettifica di valore, imputata interamente a conto economico, è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa stimati tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie acquisite nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, come per gli incagli e gli scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni, salvo le esposizioni per le quali sussiste un piano di rientro o che sono ritenute prossime al passaggio a sofferenze.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno le cause che ne hanno determinato la rettifica purchè la valutazione sia oggettivamente riferibile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le rettifiche di valore su base collettiva sono determinate con l'utilizzo di metodologie storico-statistiche basate su matrici di transizione e sono imputate a conto economico. Ad ogni data di chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore sono ricalcolate in maniera differenziale rispetto all'intero portafoglio di crediti performing alla stessa data.

La definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati", utilizzata a fini contabili, coincide con quella di vigilanza.

Eventuali rettifiche dovute al deterioramento di garanzie rilasciate sono rilevate, ad ogni data di bilancio o di situazioni infrannuali, con imputazione al conto economico dell'esercizio e in apposito fondo inserito nella voce di bilancio "Altre passività".



Informativa quantitativa

Dall'informativa di bilancio al 31 dicembre 2012 sono tratti i dati contenuti nelle seguenti tabelle

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	150				881	1.031
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					609.929	609.929
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					122.804	122.804
4. Crediti verso banche					279.377	279.377
5. Crediti verso clientela	68.300	61.936	4.872	52.410	2.126.328	2.313.846
6. Attività finanziarie valutate al fair value					2.615	2.615
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 2012	68.450	61.936	4.872	52.410	3.141.934	3.329.602
Totale 2011	69.553	47.017	5.686	32.435	2.927.975	3.082.666

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di portafoglio	esposizione netta	
A. Gruppo Bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	150		150			881	1.031
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				609.929		609.929	609.929
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				122.804		122.804	122.804
4. Crediti verso banche				279.377		279.377	279.377
5. Crediti verso clientela	274.833	87.315	187.518	2.130.747	4.419	2.126.328	2.313.846
6. Attività finanziarie valutate al fair value						2.615	2.615
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale A	274.983	87.315	187.668	3.142.857	4.419	3.141.934	3.329.602
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale B	0	0	0	0	0	0	0
Totale 2012	274.983	87.315	187.668	3.142.857	4.419	3.141.934	3.329.602
Totale 2011	230.518	75.827	154.691	2.907.817	4.668	2.927.976	3.082.667

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

Portafoglio/Anzianità scaduto	Esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi				
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche					
5. Crediti verso clientela	2.656	485			20.667
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Attività finanziarie in corso di dismissione					
8. Derivati di copertura					
Totale	2.656	485			20.667



(Segue)

Portafoglio/Anzianità scaduto	Altre Esposizioni					Totale esposizione netta
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					881	881
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					609.929	609.929
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					122.804	122.804
4. Crediti verso banche					279.377	279.377
5. Crediti verso clientela	200.546	10.003	1.225	107	1.890.639	2.126.328
6. Attività finanziarie valutate al fair value					2.615	2.615
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale	200.546	10.003	1.225	107	2.906.245	3.141.934

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	353.255			353.255
Totale A	353.255			353.255
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	5.265			5.265
Totale B	5.265			5.265
Totale A+B	358.520			358.520

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	143.566	75.116		68.450
b) Incagli	71.173	9.237		61.936
c) Esposizioni ristrutturate	5.881	1.009		4.872
d) Esposizioni scadute	54.363	1.953		52.410
e) Altre attività	2.793.010		4.419	2.788.591
Totale A	3.067.993	87.315	4.419	2.976.259
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.605			1.605
a) Altre	151.496			151.496
Totale B	153.101			153.101
Totale A+B	3.221.094	87.315	4.419	3.129.360

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	138.174	52.709	6.100	33.535
di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	31.754	49.283	47	58.213
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	7.128	33.369		53.231
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.027	13.044		3.945
B.3 Altre variazioni in aumento	10.599	2.870	47	1.037
C. Variazioni in diminuzione	26.362	30.819	266	37.385
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	18	7.143		8.480
C.2 Cancellazioni	7.055			
C.3 Incassi	19.289	8.709	265	12.856
C.4 Realizzi per cessioni				
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		14.967		16.049
C.6 Altre variazioni in diminuzione			1	
D. Esposizione lorda finale	143.566	71.173	5.881	54.363
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	68.621	5.693	414	1.098
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	21.138	3.749	596	1.280
B.1 Rettifiche di valore	20.843	3.414	596	1.279
B.1 bis Perdite da cessione				
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	294	335		
B.3 Altre variazioni in aumento	1			1
C. Variazioni in diminuzione	14.643	205	1	425
C.1 Riprese di valore da valutazione	1.826			
C.2 Riprese di valore da incasso	5.480			
C.2 bis Utili da cessione				
C.3 Cancellazioni	7.337			
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		204		425
C.5 Altre variazioni in diminuzione		1	1	
D. Rettifiche complessive finali	75.116	9.237	1.009	1.953
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Incagli				1		
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	563.017			19.136		35
Totale A	563.017			19.137		35
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Incagli						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni				50.802		
Totale B				50.802		
Totale 2012	563.017			69.939		35
Totale 2011	301.056			69.078		51

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	81	272				
A.2 Incagli	22	6				
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.869	493				
A.4 Esposizioni scadute	3					
A.5 Altre esposizioni	57.742		37	99.242		
Totale A	59.717	771	37	99.242		
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Incagli						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni	228					
Totale B	228					
Totale 2012	59.945	771	37	99.242		
Totale 2011	144.319	1.124	28	97.061		



Esposizioni/Controparti	<i>Imprese non finanziarie</i>			<i>Altri soggetti</i>		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	55.457	56.234		12.912	18.610	
A.2 Incagli	51.787	7.845		10.126	1.386	
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.003	516				
A.4 Esposizioni scadute	38.159	1.348		14.248	605	
A.5 Altre esposizioni	1.150.887		2.118	898.567		2.228
Totale A	1.299.293	65.943	2.118	935.853	20.601	2.228
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	244					
B.2 Incagli	681			1		
B.3 Altre attività deteriorate	677			3		
B.4 Altre esposizioni	95.806			4.660		
Totale B	97.408			4.664		
Totale 2012	1.396.701	65.943	2.118	940.517	20.601	2.228
Totale 2011	1.361.125	55.933	2.540	945.218	18.770	2.048

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



*Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela
(valore di bilancio)*

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	68.300	75.116	126		24					
A.2 Incagli	61.936	9.238								
A.3 Esposizioni ristrutturata	4.872	1.009								
A.4 Esposizioni scadute	52.410	1.953								
A.5 Altre esposizioni	2.740.994	4.407	29.598	1	17.999	11				
Totale A	2.928.512	91.723	29.724	1	18.023	11				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	244									
B.2 Incagli	682									
B.3 Altre attività deteriorate	680									
B.4 Altre esposizioni	151.494		2							
Totale B	153.100		2							
Totale 2012	3.081.612	91.723	29.726	1	18.023	11				
Totale 2011	2.860.165	80.495	31.897		25.794					

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	285.171		67.023		1.022		39			
Totale	285.171		67.023		1.022		39			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	5.180		85							
Totale	5.180		85							
Totale 2012	290.351		67.108		1.022		39			
Totale 2011	262.543		70.461		535		1.301			

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	543.240	810.631	567.734	238.869	737.744	351.722	78.044	
1.1 Titoli di debito	15.550	200.529	160.324	134.583	313.896	60.036		
- con opzione di rimborso anticipato		34.641	9.506	10.073				
- altri	15.550	165.888	150.818	124.780	313.896	60.036		
1.2 Finanziamenti a banche	36.091	94.190				32.606		
1.3 Finanziamenti a clientela	491.599	515.912	407.410	102.016	423.848	259.080	78.044	
- c/c	273.349	6.846	772	2.576	4.527	4.914		
- altri finanziamenti	218.250	509.066	406.638	99.440	419.321	254.166	78.044	
- con opzione di rimborso anticipato	135.604	430.749	369.539	80.082	362.416	229.165	78.044	
- altri	82.646	78.317	37.099	19.358	56.905	25.001		
2. Passività per cassa	1.343.539	608.517	245.135	257.053	662.217	1.981		
2.1 Debiti verso clientela	1.324.035	29.752	62.899	57.276	20.220	1.981		
- c/c	1.055.716							
- altri debiti	268.319	29.752	62.899	57.276	20.220	1.981		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	268.319	29.752	62.899	57.276	20.220	1.981		
2.2 Debiti verso banche	7.045	360.000						
- c/c	2.139							
- altri debiti	4.906	360.000						
2.3 Titoli di debito	12.459	218.765	182.236	199.777	641.997			
- con opzione di rimborso anticipato		79.383	58.489	55.419	15.171			
- altri	12.459	139.382	123.747	144.358	626.826			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	30.000	217.545	30.080	19.180	108.853	61.867	28.052	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	30.000	217.545	30.080	19.180	108.853	61.867	28.052	
- Opzioni		166.655	30.080	19.180	108.853	40.977	28.052	
+ posizioni lunghe		6.574	8.287	15.317	106.993	36.546	23.182	
+ posizioni corte		160.081	21.793	3.863	1.860	4.431	4.870	
- Altri derivati	30.000	50.890				20.890		
+ posizioni lunghe		50.890						
+ posizioni corte	30.000					20.890		
4. Altre operazioni fuori bilancio	114.670							
+ posizioni lunghe	57.335							
+ posizioni corte	57.335							

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Valuta di denominazione: Altre

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	991	1.594						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	991	944						
1.3 Finanziamenti a clientela		650						
- c/c								
- altri finanziamenti		650						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		650						
2. Passività per cassa	1.445	481	167					
2.1 Debiti verso clientela	1.445	363	167					
- c/c	1.445							
- altri debiti		363	167					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		363	167					
2.2 Debiti verso banche		118						
- c/c								
- altri debiti		118						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Per le ponderazioni delle esposizioni in base al merito creditizio e ai fini del “Calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito”, il Gruppo si avvale delle valutazioni rilasciate dalle seguenti Agenzie esterne di ratings:

Portafoglio	ECA/ECAI	Caratteristiche dei ratings
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	<ul style="list-style-type: none"> ● Fitch Ratings ● Moody's Investors Service ● Standard & Poor's Rating Service 	



Informativa quantitativa

Rischio di credito e di controparte	Fattore di ponderazione							Totale	Valore Ponderato	Requisito Patrimoniale
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%			
Metodologia standard										
Amministrazioni e banche centrali	811.138							811.138		
Intermediari vigilati	122	127.770				156.385		284.277	181.939	14.555
Enti territoriali	3.097	23.410						26.507	4.682	375
Enti senza scopo di lucro	1.866					15.603		17.469	15.603	1.248
Banche multilaterali										
Imprese ed altri soggetti	173.066			16.818		643.769		833.653	652.178	52.174
Esposizioni al dettaglio	190.078				825.420			1.015.498	619.065	49.525
Organismi di investimento collettivo (OICR)						2.849		2.849	2.849	228
Esposizioni garantite da immobili residenziali	346		430.368					430.714	150.629	12.050
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	766			210.755				211.521	105.378	8.430
Esposizioni scadute	15.302			10.844		98.567	74.526	199.239	215.778	17.262
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				1.288				1.288	644	52
Altre esposizioni	86.937	58.460				67.606		213.003	79.298	6.344
Cartolarizzazioni		5.188		15.512		4.051		24.751	12.845	1.028
Valore nominale	1.282.718	214.828	430.368	255.217	825.420	988.830	74.526	4.071.907	2.040.887	163.271
Valore ponderato		42.966	150.629	127.609	619.065	988.830	111.789	2.040.887		
Requisiti		3.437	12.050	10.209	49.525	79.106	8.943	163.271		

(Fonte: Dati elaborati da Funzione Contabilità e Bilancio)



Tavola 8 - Rischio di credito: tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Relativamente alla **tipologia** di garanzia acquisita, la protezione del credito può essere:

1. di **tipo reale** (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio, ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare);
2. di **tipo personale** (garanzie reali personali, derivati sui crediti).

Le garanzie devono inoltre rispondere a criteri di **ammissibilità**:

1. **generale** (certezza giuridica, tempestività di realizzo, requisiti organizzativi e di informativa al pubblico);
2. **specifici** (differenti per le diverse forme di CRM);
3. **soggettivi** (che attengono al garante).

Le garanzie acquisite, pur correlate alla tipologia di affidamento, principalmente sono di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e di natura personale.

Queste ultime sono rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate e sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato.

Il Gruppo si è dotato di un'analitica regolamentazione interna al fine di acquisire, valutare e monitorare le garanzie a mitigazione dei rischi di credito, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Le garanzie reali finanziarie sono oggetto di controllo e monitoraggio da parte delle Filiali di competenza. L'utilizzo di un flusso informatico permette la rilevazione immediata delle posizioni incipienti per le quali, le stesse Filiali, devono attivarsi al fine di richiedere al garante la ricostituzione della garanzia.

Ai fini dell'ammissibilità di titoli quali garanzia reali finanziarie compete alla Funzione Back Office "etichettare" i titoli utili alla mitigazione del rischio di credito, rispettando i criteri previsti dalla Circolare 263 del 27.12.2006 della Banca d'Italia e rispettando le linee guida e le griglie di classificazione definite dalla Funzione Risk Management.

Per le garanzie reali ipotecarie la mitigazione del rischio avviene già in fase di affidamento con la sottoscrizione di una polizza assicurativa sul bene oggetto della garanzia e con la valutazione del valore del bene espressa da un tecnico di fiducia. Le procedure di controllo e monitoraggio sono effettuate nel rispetto della specifica normativa fissata in tema di adeguata sorveglianza dell'immobile.

Il controllo e monitoraggio comporta anche il controllo delle Filiali di competenza dell'eventuale presenza di anomalie nel censimento dell'immobile. Il controllo di secondo livello spetta alle Funzioni centrali che verificano totalmente il corretto iter per l'acquisizione delle garanzie provvedendo a segnalare e monitorare eventuali anomalie riscontrate.



Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati adeguati “scarti” prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e “fuori bilancio”.

Nel periodo in esame non è stata rilevata l’esistenza di vincoli contrattuali atti a minare la validità giuridica delle garanzie ricevute.

Informativa quantitativa

Portafoglio Regolamentare	Esposizione con attenuazione del rischio	Garanzie Reali	Garanzie personali
Amministrazioni e Banche Centrali	810.343,00	12.428,00	49.424,00
Intermediari Vigilati	284.261,00	611,00	1.691,00
Enti territoriali	23.410,00	-	-
Enti senza scopo di lucro	15.603,00	-	-
Banche multilaterale	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	660.586,00	-	-
Esposizioni al dettaglio	825.421,00	-	-
Organismi di Investimento collettivo (OICR)	2.849,00	-	-
Esposizioni garantite da immobili residenziali	430.369,00	-	-
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	210.755,00	-	-
Esposizioni scadute	183.938,00	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	1.288,00	-	-
Altre esposizioni	210.710,00	48.899,00	-
Cartolarizzazioni	24.752,00	-	-
TOTALE	3.684.285,00	61.938,00	51.115,00

(Fonte: Dati elaborati da Funzione Contabilità e Bilancio)



Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Nella gestione del rischio di controparte, legato all'eventualità che la controparte di una transazione risulti inadempiente, il Consiglio di Amministrazione provvede a definire gli indirizzi per la gestione del rischio tenendo conto delle strategie aziendali, del livello di capitalizzazione, dell'esperienza gestionale del personale.

In quest'ottica i poteri operativi delegati sono attribuiti con delibera del Consiglio di Amministrazione e nei limiti fissati dallo stesso:

- al Responsabile della Funzione Tesoreria e Negoziazione
- al Responsabile della Funzione Finanza
- al Direttore Amministrazione e Finanza
- al Comitato di Direzione

Al fine di tenere sotto costante controllo la dimensione dei rischi della specie, il Consiglio di Amministrazione definisce annualmente i criteri per la valutazione dei limiti di affidabilità delle Istituzioni Finanziarie e fissa limiti per singola controparte pubblicati in apposita normativa interna.

Il Direttore Generale ha la responsabilità di tutte le procedure e dei livelli di controllo necessari per l'efficacia gestione dei rischi di controparte e, a tal fine, si avvale del Comitato Rischi che sviluppa strategie e regole di comportamento riguardanti la misurazione e il controllo dei rischi e le attività di gestione del capitale interno.

Il processo è curato dalla Direzione Crediti e dalla Direzione Amministrazione e Finanza, che dopo l'esame e l'approvazione della sua proposta da parte del Consiglio di Amministrazione, provvedono all'inoltro dei massimali di affidamento alle Funzioni interessate.

L'amministrazione delle anagrafiche, di controparti ed emittenti, e degli affidamenti è attribuita alla Funzione Back Office.

Nell'ambito del generale Sistema dei controlli interni il rispetto dell'esercizio delle deleghe sopra definito e dei limiti è garantito da un sistema di controlli basato su due livelli:

- Controlli operativi: riguardano i limiti operativi fissati al Responsabile della Funzione Tesoreria e Negoziazione, Responsabile della Funzione Finanza e Direttore Amministrazione e Finanza e sono volti a monitorare i rischi assunti dagli stessi in base ai limiti loro delegati. Il controllo di primo livello di tali limiti è affidato alla Funzione Back Office, mentre quelli di secondo livello sono assegnati alla Funzione Risk Management.
- Controlli direzionali: riguardano i limiti fissati al Comitato di Direzione e sono volti a monitorare i rischi complessivi fissati, sia per trading book, sia per banking book in coerenza con il grado di avversione al rischio del Gruppo. Il controllo di primo livello, limitatamente ai rischi del trading book, è affidato alla Funzione Back Office, mentre quelli di secondo livello, sia sul trading, che sul banking book, sono assegnati alla Funzione Risk Management.



La funzione Back Office e la Funzione Risk Management producono specifica reportistica, discussa periodicamente all'interno del Comitato Rischi, al fine di consentire lo svolgimento dei controlli e la divulgazione delle informazioni.

Le informazioni riguardanti i risultati delle attività di misurazione e di controllo sul rispetto dei limiti, sono portate dal Direttore Generale all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio dei limiti operativi posta in essere dalla Funzione Risk Management emerga un superamento dei limiti stessi, si avvieranno le procedure di gestione dello sconfinamento.



Informativa quantitativa

Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazioni	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse			21.982	24.606		415	6.214
- valore nozionale			20.631	24.000		413	6.211
- fair value positivo			85	2			
- fair value negativo			1.135	544		2	3
- esposizione futura			131	60			
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazioni	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse			31.139	31.301			
- valore nozionale			30.000	25.890			
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo			1.139	5.073			
- esposizione futura				338			
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

La Capogruppo Banca Popolare Pugliese non ha in essere operazioni di cartolarizzazione proprie, né tali operazioni hanno riguardato l'operatività per l'intero esercizio 2012.

Informativa quantitativa

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione di polizze assicurative con la società veicolo Botticelli Finance s.r.l., e alla successiva estinzione anticipata, a fine esercizio 2011 risultano polizze per euro 97 milioni.

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior - Esposizione Lorda	Senior - Esposizione Netta	Mezzanine - Esposizione Lorda	Mezzanine - Esposizione Netta	Junior - Esposizione Lorda	Junior - Esposizione Netta
A. Con attività sottostanti proprie:						
a) Deteriorate						
b) Altre						
B. Con attività sottostanti di terzi:						
a) Deteriorate						
b) Altre	24.752	24.752				

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior Valore di Bilancio	Senior Rettifiche/ Riprese di valore	Mezzanine Valore di Bilancio	Mezzanine Rettifiche/ Riprese di valore	Junior Valore di Bilancio	Junior Rettifiche/ Riprese di valore
A.1 AHORRO Y TITUL SGFT SA FRN 37 - mutui commerciali	576	(14)				
A.2 BBVA 4 FRN A2 - mutui ipotecati	74					
A.3 ATLANTES MORTAGES PLC 03/36 TV - mutui ipotecari	2.732	(19)				
A.4 MBS BANCAJA FTA 04/35 TV - mutui ipotecari	1.349	(26)				
A.5 BANCAJA FTA 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	2.580	(198)				
A.6 CREDICO 3A 2025 FRN - mutui ipotecari	376	(2)				
A.7 BPL RESIDENTIAL TV 04 2040 - mutui ipotecari	571	(5)				
A.8 CLARIS FIN 2005 TV 2037 -mutui ipotecari e commerciali	1.806	(58)				
A.9 F-E GOLD TV 31/07/2025 CLA 2 SEN - mutui residenziali	1.319	(43)				
A.10 RURAL HIPOTECARIO GLOBAL I 39 FRN - mutui ipotecari	1.798	(89)				
A.11 HIPOCAT 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	3.137	(252)				
A.12 TDA CAJAMAR 2 41 FRN A2 - mutui ipotecari	1.458	(53)				
A.13 TDAC CAM2 32 F.TIT.ACT.FRN - mutui ipotecari	1.084	(26)				
A.14 FTA DE ACTIVOS UCI 10 04/2036 TV - mutui ipotecari	1.151	(38)				
A.15 FTA DE ACTIVOS UCI 9 03/35 TV - mutui ipotecari	867	(12)				
A.16 TDAC CAM2 32 F.TIT.ACT.FRN ABS - mutui ipotecari	2.095	(60)				
A.17 VELA HOME TV40 - mutui ipotecari	1.779	(47)				

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Esposizioni verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

Esposizione/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoiazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale
1. Esposizioni per cassa					24.752	24.752
- senior					24.752	24.752
- mezzanine						
- junior						
2. Esposizioni fuori bilancio						
- senior						
- mezzanine						
- junior						

(Fonte Nota integrativa – Parte E informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura)



Tavola 12 - Rischio operativo

Informativa qualitativa

Tra i tre possibili metodi proposti dalla normativa per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il Gruppo, in linea con le previsioni normative, ha scelto di adottare il metodo Base (BIA - Basic indicator approach). Secondo questo metodo Basic il requisito patrimoniale è pari al 15% del gross income (definito come la somma del Reddito netto da interessi e del Reddito netto non da interessi calcolato come media degli ultimi 3 anni).



Tavola 13 - Esposizione in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa (negoziazione e disponibili per la vendita)

Sono indicati nella categoria “**attività finanziarie detenute per la negoziazione**” esclusivamente i titoli di capitale detenuti con finalità di negoziazione.

La finalità di negoziazione sussiste se l'attività finanziaria:

- è acquisita principalmente al fine di venderla a breve;
- se è parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene per data di regolamento per i titoli di capitale senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Le componenti reddituali degli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione sono rilevate nel conto economico dell'esercizio e confluiscono nella voce “Risultato netto delle attività di negoziazione”.

I titoli di capitale inclusi tra le “**attività disponibili per la vendita**” sono interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto che resteranno nel portafoglio per un tempo indefinito.

L'iscrizione iniziale avviene ad un valore pari al suo *fair value* generalmente coincidente con il costo, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Dopo la rilevazione iniziale le attività sono valutate al *fair value*, con la rilevazione degli utili o delle perdite derivanti da una variazione del *fair value* in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore, momento in cui l'utile o la perdita complessiva rilevata precedentemente nel patrimonio netto deve essere imputata a conto economico.

I titoli di capitale per i quali non è possibile determinare in maniera attendibile il *fair value*, sono mantenuti al costo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Gli strumenti rappresentativi di capitale, non essendo quotati su mercati attivi, sono tutti iscritti al “costo”, ad eccezione di due partecipazioni (CSE – Consorzio Servizi Bancari e ICBPI – Istituto Centrale Banche Popolari Italiane) che, in base alle consolidate serie storiche di formazione dell'utile netto, consentono di determinare un *fair value* ritenuto attendibile con l'applicazione del “discounted cash flow model”. Tale valore viene, poi, messo a confronto con eventuali prezzi di scambio correnti degli strumenti qualora esistenti e prudenzialmente viene assunto il minore. Le evidenze obiettive di perdita sono valutate in base alle diminuzioni patrimoniali evidenziate nei bilanci delle partecipate o comunque note. Qualora i motivi della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione di valore, sono rilevate eventuali riprese di valore con imputazione a patrimonio netto.



Informativa quantitativa (negoiazione e disponibili per la vendita)

Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Il Gruppo non detiene Titoli di capitale e Quote di O.I.C.R. per la negoziazione.

(Fonte Nota integrativa – Parte B informazione sullo Stato Patrimoniale Consolidato)

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
Titoli di capitale	486		14.428	14.914
Valutati al fair value	486		12.277	12.763
Valutati al costo			2.151	2.151
Quote di O.I.C.R.	153	700	2.972	3.825
Totale	639	700	17.400	18.739

(Fonte Nota integrativa – Parte B informazione sullo Stato Patrimoniale Consolidato)

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale
Titoli di capitale	14.914
a) Banche	5.441
b) Altri emittenti:	9.473
- imprese di assicurazione	
- società finanziarie	50
- imprese non finanziarie	9.423
- altri	
Quote di O.I.C.R.	3.825
Totale	18.739

(Fonte Nota integrativa – Parte B informazione sullo Stato Patrimoniale Consolidato)



Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	548	
Totale	548	

(Fonte Nota integrativa – Parte C informazione sul Conto Economico Consolidato)

Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
Attività finanziarie di negoziazione					
1.2 Titoli di capitale					0
1.3 Quote di O.I.C.R.					0
Totale					0

(Fonte Nota integrativa – Parte C informazione sul Conto Economico Consolidato)



Prospetto delle partecipazioni

(valori all'unità di euro)

PARTECIPATA	ATTIVITA' SVOLTA	AZIONI O QUOTE	N.RO AZIONI O QUOTE	VALUTA	VALORE NOMINALE UNITARIO	VALORE NOMINALE COMPLESSIVO	VALORE DI BILANCIO
BPP SERVICE S.p.A.- Parabita- Impresa controllata	Altra	Azioni	5.000	EUR	500,00	2.500.000	2.503.330
BPP SVILUPPO S.p.A. -Parabita - Impresa Controllata	Finanziaria	Azioni	1.200	EUR	1.000,00	1.200.000	1.199.992
I.C.B.P.I. S.p.A. - Milano	Creditizia	Azioni	103.094	EUR	3,00	309.282	3.694.386
BANCA DI CREDITO PELORITANO S.p.A. - Messina	Creditizia	Azioni	9	EUR	50.000,00	450.000	455.337
BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA Soc.	Creditizia	Azioni	111.740	EUR	2,58	288.289	999.987
UNIONE FIDUCIARIA S.p.A. - Milano	Finanziaria	Azioni	7.738	EUR	5,50	42.559	50.463
LEASING LEVANTE S.p.A. in liquidaz.volontaria - Bari	Finanziaria	Azioni	126.000	EUR	5,16	650.160	1
SOCIETA' COOPERATIVA FRA LE BANCHE POPOLARI "L. Luzzatti" a r.l.- Roma	Altra	quote	5	EUR	516,46	2.582	1
S.I.A. S.p.A.- Milano	Altra	Azioni	18.358	EUR	0,13	2.387	1
CSE CONSORZIO SERVIZI BANCARI Soc. Consortile a	Altra	quote	3.500.000	EUR	1,00	3.500.000	8.582.595
OSSERVATORIO REGIONALE BANCHE-IMPRESSE DI ECONOMIA E FINANZA Soc. Con. Srl Bari	Altra	quote	1	EUR	7.800,00	7.800	1
PROMEM SUD-EST S.p.A. - Bari	Altra	Azioni	50	EUR	186,69	9.334	1
S.W.I.F.T. - La Hulpe (Belgio)	Altra	Azioni	7	EUR	125,01	875	1
FIERA DI GALATINA E DEL SALENTO S.p.A.-	Altra	Azioni	10	EUR	461,00	4.610	1
EDITORIALE IL CORSIVO S.p.A. - Lecce	Altra	Azioni	1	EUR	2.582,28	2.582	1
MERCAFLOR S.r.l. in liquidazione- Taviano	Altra	quote	1	EUR	832,00	832	1
GAL TERRA D'ARNEO S.r.l. -Veglie	Altra	quote	9.500	EUR	9.500,00	9.500	1
GAL TERRE DEL PRIMITIVO S.c.a.r.l. - Manduria	Altra	quote	1	EUR	5.000,00	5.000	1
GAL TERRA DEI MESSAPI S.r.l. - Mesagne	Altra	quote	1	EUR	5.714,28	5.714	1
GAL TERRA D'OTRANTO S.c. a r.l. - Otranto	Altra	quote	1	EUR	10.000,00	10.000	1
GAL SERRE SALENTINE S.r.l. - Racale	Altra	quote	1	EUR	10.000,00	10.000	1
GAL VALLE D'ITRIA S.c. a r.l. - Locorotondo	Altra	quote	20	EUR	500,00	10.000	1
CITTADELLA DELLA RICERCA S.c.p.a. - Brindisi	Altra	Azioni	100	EUR	26,50	2.650	1
UNIONE PROPERTY S.p.A. - Milano	Altra	Azioni	2.718	EUR	10,00	27.180	27.180
GREEN HUNTER S.p.A. -Milano*	Altra	Azioni	111.000	EUR	-	111.000	133.200
AMICO.SOLE S.r.l.- Agrate Brianza	Altra	quote	1	EUR	25.000	25.000	385.000
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITI	Altra	quote	1	EUR	653,14	653	1
ICCREA HOLDING Spa	Finanziaria	Azioni	200	EUR	51,65	10.330	1
			TOTALE				18.031.488

*azioni ordinarie prive del valore nominale

(Fonte: allegati al Bilancio della Capogruppo al 31.12.2012)



Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Nell'ambito del portafoglio bancario, nel quale rientrano tutti gli strumenti finanziari dell'attivo e del passivo non inclusi nel portafoglio di negoziazione, la principale fonte di rischio di tasso di interesse è costituita dal *mismatching di duration* fra le forme di raccolta e quelle di impiego.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura del "fair value" sono orientati ad evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si riflettano negativamente sul margine d'interesse. Per la copertura del rischio di tasso del portafoglio bancario sono state poste in essere alcune coperture specifiche con l'utilizzo di derivati non quotati.

Le operazioni di copertura dei flussi di cassa hanno lo scopo di evitare le conseguenze di una significativa variazione dei flussi in seguito a inattese variazioni dei tassi di mercato. La Banca Capogruppo ha posto in essere alcune operazioni della specie per la copertura specifica di alcune emissioni obbligazionarie a tasso variabile.

Il rischio è rilevato e monitorato dalla Funzione Risk Management mediante il sistema interno di asset and liability management (ALM) inteso come l'insieme delle metodologie, delle tecniche e dei processi volti a misurare, a controllare e a gestire in modo integrato i flussi finanziari della Banca. Attraverso il sistema ALM è possibile stimare gli effetti che una variazione istantanea dei tassi di mercato produrrebbe sul margine di interesse atteso e sul valore delle poste finanziarie di bilancio. In parallelo, il sistema di ALM fornisce informazioni sul rischio di tasso di interesse, inteso come possibilità di diminuzione del valore del capitale economico della Banca per effetto di un'evoluzione avversa dei tassi d'interesse di mercato, ed alimenta i modelli di analisi della liquidità operativa e strutturale.

In linea con la Normativa di Vigilanza, il modello di stima del rischio di tasso è stato applicato per misurare la variazione di valore economico del portafoglio bancario conseguente ai seguenti scenari:

- variazione di +200 bps;
- shift dei tassi in base al 99° percentile (rialzo) delle variazioni annuali osservate negli ultimi 6 anni.

Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso, il Gruppo ha utilizzato un modello interno di *duration gap management* che applica metodologie di shifted-beta gap che combinano le stime di ritardo (shift) nel *repricing* delle poste a vista con i coefficienti di assorbimento delle variazioni di tasso da parte delle singole forme tecniche (beta).

Con frequenza mensile, la Funzione Risk Management, presenta un'apposita reportistica al Comitato Rischi.



Informativa quantitativa

Il Gruppo non possiede esposizioni di “valute rilevanti”, cioè superiori al 5% del totale e quindi soggette ad aggregazione.

Variazione del Valore Economico del Portafoglio bancario ¹⁰	2.453
Patrimonio di Vigilanza	310.799
Indice di rischio di tasso di interesse	0,789%

(Fonte: Dati elaborati da Funzione Risk Management)

L'indice di Rischio è al di sotto della soglia di attenzione indicata dall'organo di Vigilanza, pari a 20%.



Rischio di tasso del banking book

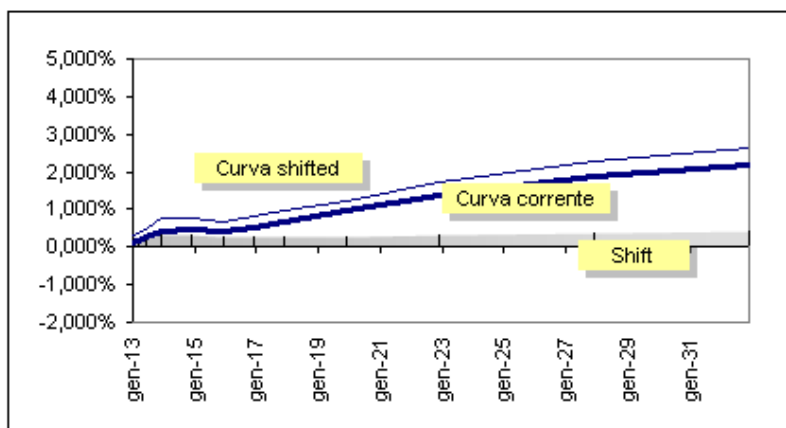
31-dicembre-2012

Duration	
Attivo	1,605
Passivo	1,586
Gap	0,103

Capitale interno **-2.453**

Calcolo del capitale interno: 99° percentile (rialzo)

- Periodo di osservazione : 29/12/2006 - 31/12/2012



Indice di rischiosità del rischio di tasso al 31 dicembre 2012

(Fonte: Dati elaborati da Funzione Risk Management)

¹⁰

Ipotesi: shift dei tassi al 99° percentile delle variazioni annue osservate negli ultimi anni.



Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Le disposizioni in tema di politiche di remunerazione e incentivazione nelle banche, diffuse da Banca d'Italia con nota del 30 marzo 2011, hanno l'obiettivo di assicurare, nell'interesse di tutti gli *stakeholders*, sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati ai risultati aziendali e opportunamente corretti per tenere conto dei potenziali rischi attuali e prospettici.

L'Assemblea dei Soci della Banca Capogruppo ha approvato, nel maggio del 2011, le "Politiche di remunerazione" conformi alle disposizioni normative emanate dall'Autorità di Vigilanza e, utilizzando la facoltà ad essa attribuita dal provvedimento di emanazione delle citate disposizioni, ha demandato al Consiglio di Amministrazione la definizione degli elementi di dettaglio.

A tanto il Consiglio di Amministrazione ha provveduto con un atto d'integrazione delle politiche di remunerazione, successivamente approvato dall'Assemblea dei Soci in data 29 aprile 2012.

Il complesso normativo costitutivo delle politiche di remunerazione, prevede che il Governo delle politiche di remunerazione garantisca che queste si basino su regole chiare e rigorose, che sia evitato il prodursi di situazioni di conflitto d'interesse e che sia assicurata la massima trasparenza attraverso un'adeguata informativa nel rispetto di quanto definito dalla normativa tempo per tempo vigente.

Si rappresenta che la Banca Capogruppo appartiene alla categoria dimensionale prevista dalla normativa di vigilanza che può non applicare talune regole di maggior dettaglio previste per le banche di maggiori dimensioni, tra cui la costituzione di Comitato di Remunerazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Capogruppo, adotta e riesamina con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione. In particolare:

- definisce il perimetro del "personale più rilevante";
- approva i sistemi di incentivazione del personale;
- definisce lo stanziamento complessivo da destinare, nell'ambito della politica di budget, all'attuazione delle politiche di remunerazione;
- definisce il rapporto fra remunerazione fissa e variabile e formula gli obiettivi di performance cui si associa l'erogazione della componente variabile;
- definisce le modalità e le forme di erogazione della remunerazione variabile;
- assicura che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- svolge, con il contributo dei componenti non esecutivi o indipendenti, le funzioni attribuite dalle disposizioni normative vigenti al Comitato Remunerazione, previsto per le banche di maggiori dimensioni;
- assicura la necessaria informazione all'Assemblea dei soci;
- approva l'informativa sui sistemi e le prassi di remunerazione e incentivazione attuati nell'anno precedente.

Il Comitato Consiliare sui controlli interni fa funzione consultiva in merito all'eventuale remunerazione dei Responsabili delle Funzioni di Controllo.



Il processo di definizione delle politiche di remunerazione del personale prevede la partecipazione di più funzioni ed è coordinato dalla Funzione Personale. Detta funzione formula, previo coinvolgimento delle Funzioni Risk Management, Pianificazione e controllo e Conformità, le proposte di politica di remunerazione che sono portate all'attenzione del Direttore Generale, del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea dei Soci.

La Funzione Conformità, in particolare, verifica la coerenza del sistema premiante aziendale con l'obiettivo del rispetto delle norme, dei regolamenti, del Codice Etico e degli altri standard di condotta applicabili.

In coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza la Funzione Internal Audit verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione al contesto normativo, informando l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

Il sistema di remunerazione e incentivazione adottato dal Gruppo si basa:

- sulla valorizzazione del merito, inteso come reale contributo offerto da ciascuno per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, valutato facendo riferimento alla posizione aziendale ricoperta e alla prestazione fornita;
- sullo sviluppo della professionalità, intesa come un sapere di livello significativo messo a disposizione dell'intera organizzazione per la soluzione dei problemi, non disgiunto da adeguati comportamenti organizzativi e da una forte motivazione durevoli nel tempo;
- sulla sostenibilità, intesa come attenzione nel mantenere i pagamenti degli incentivi nell'ambito dei limiti di ragionevolezza rispetto alla situazione finanziaria del Gruppo.

Le politiche di remunerazione adottate, inoltre, devono essere coerenti con quelle di gestione del rischio del Gruppo e con le sue strategie di lungo periodo. Le forme d'incentivazione, siano esse basate su strumenti finanziari o collegate alla *performance* aziendale, devono tenere conto dei rischi assunti, del capitale e della liquidità necessaria a fronteggiare le attività intraprese, devono essere definite con l'utilizzo di sistemi di ponderazione per il rischio e meccanismi volti ad assicurare il collegamento del compenso con i risultati effettivi e duraturi.

La politica retributiva evita il ricorso a premi garantiti e tende a mantenere un'adeguata discrezionalità manageriale nella costruzione dell'intero sistema, onde poter gestire i livelli di intervento con scelte di equilibrio tra l'esigenza di premiare le prestazioni dei singoli e la necessaria attenzione alla quantità di risorse da destinare ogni anno alla politica meritocratica. Ciò fermo restando che le valutazioni discrezionali si basano su criteri chiari e predeterminati e l'intero processo decisionale risulta adeguatamente tracciato.

L'incentivazione si articola anche attraverso sistemi di "incentivi variabili annuali" (MBO) che hanno lo scopo di premiare in modo selettivo le migliori *performance* individuali e/o di gruppo e attribuire un segnale di apprezzamento a coloro che raggiungono gli obiettivi assegnati.

La remunerazione degli Amministratori ed i gettoni di presenza per la partecipazione dei Componenti dell'Organo di Controllo alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo sono determinati ai sensi dell'art. 41 dello Statuto, mentre il compenso fisso dei Componenti dell'Organo di Controllo, a seguito dell'abolizione delle tariffe professionali, è deliberato dall'Assemblea dei Soci all'atto della nomina. I compensi degli Amministratori investiti



di cariche statutariamente previste o da incarichi affidati dal Consiglio di Amministrazione sono stabiliti dallo stesso Consiglio, sentito il Collegio Sindacale.

Le **politiche retributive** sono strettamente correlate alla Contrattazione Collettiva Nazionale e a quella Aziendale. La **retribuzione globale annua (R.G.A.)** è strutturata per ciascuna categoria di personale ed è composta da una componente fissa e una variabile.

Per il **personale rilevante** il sistema per la quantificazione delle componenti variabili è articolato su differenti orizzonti temporali al fine di assicurare un corretto temperamento tra obiettivi di breve termine e le finalità strategiche di medio-lungo periodo. Tale temperamento viene perseguito mediante differimento del pagamento del 40% della retribuzione variabile per un periodo non inferiore a tre anni e la previsione di meccanismi di malus. Il premio differito viene erogato in tranches annuali di eguale importo.

Componente fissa

La retribuzione annua lorda (R.A.L.) è definita in relazione all'inquadramento contrattuale, al ruolo ricoperto, alla particolare esperienza e competenza del dipendente e alle responsabilità assegnate. Rientra nella R.A.L. qualsiasi altra somma, comunque garantita, che viene di norma corrisposta sotto forma di assegno ad personam, a riconoscimento di particolari qualità professionali o di adeguamento al mercato di riferimento. I livelli retributivi medi del personale sono e verranno mantenuti sostanzialmente in linea con quelli del settore.

Componente variabile

Rientrano nella componente variabile della retribuzione il premio aziendale annuo (definito in sede di contrattazione aziendale, come previsto dal vigente C.C.N.L. e strettamente legato ai risultati economici dell'Azienda); l'incentivo variabile annuale (M.B.O. – legato alle *performances* della rete distributiva e il cui sistema di calcolo è predisposto annualmente dalla Banca Capogruppo secondo regole precise e determinate).

Per quanto concerne il personale più rilevante, ad esclusione dei responsabili delle funzioni di controllo, l'erogazione della parte variabile viene correlata al raggiungimento di prestabiliti obiettivi di redditività e solidità patrimoniale (c.d. meccanismi di *entry gate*). Gli stessi obiettivi, ma con livello di performance meno rafforzato, costituiscono condizione necessaria per l'accesso alla retribuzione variabile da parte del restante personale.

Oltre al raggiungimento di tali obiettivi, per l'assegnazione del premio è richiesto il conseguimento di obiettivi individuali all'interno di un meccanismo di valutazione che tiene conto sia dei risultati economico-finanziari e di gestione del rischio, sia degli aspetti di carattere qualitativo e professionale correlati alla valutazione manageriale espressa.

Al fine di allineare i comportamenti dei singoli ad una politica di sana e prudente gestione del rischio in coerenza con le previsioni delle Autorità di Vigilanza, sono stati definiti i limiti della componente variabile rispetto alla remunerazione fissa.

Vengono inoltre riconosciuti *bonus una tantum* a fronte di prestazioni annuali particolarmente positive o per premiare risultati di pregio e commisurati alla retribuzione individuale mensile.

I compensi fissi ai responsabili e al personale di livello più elevato delle funzioni di controllo, sono stabiliti in maniera coerente rispetto alle responsabilità e all'impegno richiesto dal ruolo.



I meccanismi di incentivazione devono essere coerenti con i compiti assegnati; la parte variabile della remunerazione, se esistente, è collegata a obiettivi di sostenibilità aziendale. Ai responsabili e a tutto il personale delle funzioni di controllo è comunque riconosciuto la retribuzione variabile collegata alla contrattazione collettiva.

Nel rispetto e con i limiti derivanti dall'applicazione dei principi di proporzionalità e di equilibrata gestione, le linee di politica retributiva sono applicate anche alle figure presenti presso le Società Controllate.



Informativa quantitativa

Distribuzione della remunerazione corrisposta suddivisa per aree di attività

AREE DI ATTIVITA'	
Consiglio di Amministrazione	633
Collegio Sindacale	301

Remunerazioni ripartite per aree di attività

Aree di attività	Numero	Remunerazioni fisse	Remunerazioni variabili	Totale Remunerazioni
Filiali BPP	576	22.916	1.102	24.018
Agenti in Attività Finanziaria	76	13	3.070	3.083
Recuperatori Service	3	49		49
Totale RETE	655	22.978	4.172	27.150
Direzione Generale Bpp	302	11.256	742	11.998
Direzione Bpp Sviluppo	17	487	20	507
Direzione Bpp Service	6	133	3	136
Totale DIREZIONE	325	11.876	765	12.641
Co.Co.Co Gruppo Bpp	20	114		114
Totale complessivo	1.000	34.968	4.937	39.905

(Fonte: Politiche di remunerazione)



Informazioni sulle remunerazioni ripartite per categorie del personale più rilevante

	Numero beneficiari	Remunerazione fissa	Remunerazione variabile	Remunerazione variabile differita	Remunerazione variabile differita già accordata	Remunerazione variabile differita Non accordata	Remunerazione differita corrisposta nell'anno
Dirigenti di vertice	7	966	193	67	0	67	30
Responsabili Funzioni di Controllo	5	330	16				
Totale		1.296	209	67	0	67	30

(Fonte: Politiche di remunerazione)

Nell'anno 2012 inoltre è stata erogata la quota destinata ad esercizi futuri di un dirigente di vertice cessato dal servizio, per complessivi euro 7 mila.

La retribuzione variabile è stata interamente erogata in forma monetaria, senza ricorrere a strumenti finanziari.